

# ORIGINI

*PREISTORIA E PROTOSTORIA  
DELLE CIVILTÀ ANTICHE*

*Direttore:*

SALVATORE M. PUGLISI



ROMA 1967

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA  
ISTITUTO DI PALETOLOGIA - MUSEO DELLE ORIGINI

*Direzione e Amministrazione:* Istituto di Paleontologia, Facoltà di Lettere, Città Universitaria, Roma. - *Direttore Responsabile:* Salvatore M. Puglisi - *Redattori:* Barbara E. Barich, Luigi Cardini, Editta Castaldi, Gianluigi Carancini, Selene Cassano, Luigi Causo, M. Susanna Curti, Mirella Cipolloni, Delia Lollini, Alessandra Manfredini, Fabrizio Mori, Renato Peroni, Flaminia Quojani, Adolfo Tamburello, Mariella Taschini. - *Segretaria:* Alba Palmieri.

## SOMMARIO

Presentazione . . . . .	7
GIORGIO BARTOLOMEI E ALBERTO BROGLIO:	
IL GIACIMENTO DEI FIORENTINI SULL'ALTOPIANO DI TONEZZA-FOLGARIA . . . . .	11
FABRIZIO MORI:	
FIGURE UMANE INCISE DI TIPO TTTIOMORFO SCOPERTE NEL TADRART ACACUS . . . . .	37
RENATA GRIFONI:	
LA GROTTA DELL'ORSO DI SARTEANO . . . . .	53
ALBA PALMIERI:	
INSEDIAMENTO DEL BRONZO ANTICO A GELINCIKTEPE (Malatya) con osservazioni sulla fauna di CESARE PLACIDI	117
FRANCO BIANCOFIORE:	
LA NECROPOLI ENEOLITICA DI LATERZA . . . . .	195
SALVATORE M. PUGLISI:	
MISSIONE PER RICERCHE PREISTORICHE IN EGITTO	301
RECENSIONI a cura di:	
B.E. BARICHI, S. CASSANO, M.S. CURTI, A. MANFREDINI, R. PERONI, S. M. PUGLISI, A. TAMBURELLO, M. TASCHINI, M. TOSI . . . . .	313



## LA GROTTA DELL'ORSO DI SARTEANO \*

### IL NEOLITICO

---

*Renata GRIFONI - Pisa*

La Grotta dell'Orso è situata ad un chilometro dal paese di Sarteano (provincia di Siena) in località Villa Contucci. Nota fin dal 1954<sup>1</sup> fu esplorata completamente nel 1960 dai componenti il Gruppo Speleologico URRi di Sarteano.

Attualmente essa si presenta divisa, a causa di una grande frana di grossi blocchi, in due parti comunicanti oggi per mezzo di un cunicolo ed ha due ingressi: uno era rimasto sempre aperto e di lì cominciarono infatti le esplorazioni, l'altro, all'estremità diametralmente opposta, rimase aperto almeno fino in epoca romana, come attestano i reperti di superficie, e si ostruì nel tardo impero o nell'alto medioevo in seguito a forte apporto di materiali dall'esterno. Quest'ingresso venne riaperto nel 1961 per agevolare i lavori di scavo.

Durante la prima esplorazione nell'autunno del 1960 la grotta venne divisa in 23 settori (fig. 1) corrispondenti alle concamerazioni e ai cunicoli formati a diversi livelli tra i blocchi: in molte zone si rinvennero, generalmente in superficie, gruppi di vasi dell'età del bronzo, interi o con i frammenti in posto, che lasciano supporre deposizioni intenzionali, mentre in altri punti la giacitura dei materiali è sicuramente secondaria, in particolar modo per quanto riguarda i frammenti neolitici.

\* Ringrazio il prof. G. Caputo che mi ha gentilmente permesso di prendere in esame i materiali conservati al Museo Archeologico di Firenze e i componenti il Gruppo URRi di Sarteano che hanno validamente collaborato agli scavi.

Lavoro eseguito sotto la guida del prof. A.M. Radmilli.

<sup>1</sup> G. Maetzk, *Sarteano, Grotta preistorica in località Villa Contucci*, St. Etr. XXIII, 1954.

Le esplorazioni preliminari dettero i seguenti risultati:

*Settore 1.* Scarso materiale in superficie.

*Settore 2.* Un saggio di scavo ha rivelato la presenza di terreno nero superficiale con pochi frustoli di carbone e materiali sub-appenninici e neolitici, sovrastante uno strato giallastro sterile.

*Settore 3.* Denominato Stanza del Guano; venne diviso in tre zone 3 a, 3 b, 3 c; nelle prime due fu rinvenuto scarso materiale in giacitura

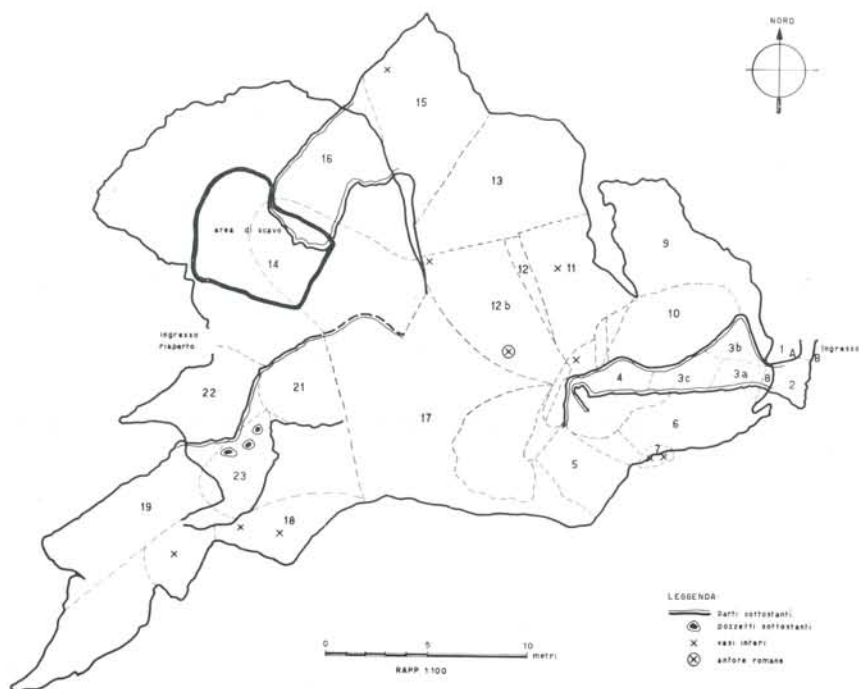


Fig. 1 - Sarteano. La Grotta dell'Orso. Pianta.

citura secondaria mentre nel 3 c si trovò un piccolo deposito di terreno scuro in cui affioravano vasi interi subappenninici, carboni e cariossidi carbonizzate.

*Settore 4.* Un lembo di deposito risultò, da un saggio di scavo, composto da terreno nero superficiale con molti frammenti ceramici subappenninici, da un livello di ceneri e carboni e da uno strato di base bruno rossiccio sterile.

*Settore 5.* Si rinvennero in superficie abbondanti materiali, prevalentemente in giacitura secondaria.

- Settore 6.* E' occupato da un grande blocco che copre il corridoio comunicante col settore 3 c e sopra di esso furono trovate ossa e ceramiche in giacitura secondaria.
- Settore 7.* E' una cavità comunicante col settore 6; all'imbocco e dentro di essa si rinvennero vasi interi subappenninici, ossa di bove e ossa umane di datazione imprecisabile.
- Settore 8.* E' un cunicolo formato da un enorme blocco e che si allarga approfondando infine in una fessura. I materiali, tra cui vi sono anche frammenti neolitici, provengono molto probabilmente dal sovrastante settore 3.
- Settore 9.* E' una cameretta formata dai blocchi che sovrastano i settori precedenti; vi è stato effettuato un saggio che ha restituito abbondanti ceramiche. Altri materiali, sia del bronzo che neolitici, furono trovati in superficie in giacitura secondaria.
- Settore 10.* Ha dato pochi frammenti ceramici in giacitura secondaria.
- Settore 11.* Abbondanti ceramiche, ciottoli e macine spezzate, in giacitura secondaria.
- Settore 12.* In uno spiazzo laterale si rinvennero due anfore romane; i reperti preistorici provengono da uno scivolo tra questo spiazzo e il settore 3.
- Settore 12 b.* Vi è un grande spiazzo ai piedi della frana che divide la grotta e vi furono effettuati tre saggi di scavo. Il primo mise in luce uno strato di terreno scuro di 10 cm. ricco di carboni e ceramiche subappenniniche compreso tra una sottile crosta stalagmitica superficiale e un livello di base rosso sterile. Il secondo saggio rivelò una serie di focolari dell'età del bronzo poggianti sul travertino alterato di base e ricoperti in superficie da uno strato di argilla cotta spesso 2 cm. Molto materiale subappenninico provenne da una sacca di ceneri larga 30 cm. e profonda 70 cm. situata intorno ad un blocco all'angolo della trincea. Il terzo saggio, in un anfratto verso la parete vicino alla base del cono principale, dove erano stati rinvenuti in superficie un frammento di osso umano e una costola di bove lavorata, mise in evidenza la seguente stratigrafia:
- Taglio 1, stalagmite.
- Taglio 2, terreno nerastro con pietre alla base.
- Tagli 3-4, terreno nerastro e pietre.
- Tagli 5-6, terreno grigio con pietre.

Taglio 7, pietroni.

Taglio 8, ceramiche tipo Sasso-Fiorano, una clavicola umana e una mandibola di lupo.

*Settore 13.* Ceramiche in superficie, provenienti forse dai settori 11 e 12 b.

*Settore 14.* E' completamente interessato dalla frana.

*Settore 15.* Si trovarono vasi interi negli interstizi fra i massi.

*Settori 16-17.* Il pavimento è inclinato con tracce di frane recenti; scarsi materiali in superficie.

*Settori 18-18 b.* Materiali abbondanti in superficie e vasi interi subappenninici disposti a gruppi.

*Settori 19-23.* Vi si accede dai pozzetti, scarsissime ceramiche in superficie.

Fu effettuato infine un saggio su un lato del cono principale, a sinistra del vecchio ingresso ostruito: si aprì una trincea a L, lunga su un lato m. 3,50 e sull'altro m. 2, larga cm. 80. La stratigrafia risultò la seguente dall'alto verso il basso<sup>2</sup>:

A. - Stalagmite non continua, cm. 1-3.

B. - Terreno nerastro misto a pietroni con materiali subappenninici, cm. 55.

C. - Lente non continua di polvere calcarea cementata sterile, cm. 5-10.

D. - Terreno grigio scuro con pietroni e resti di tipo Sasso-Fiorano, cm. 60.

E. - Polvere biancastra poggiate sul lastrone roccioso di base intercalata da un livello nero di 2-4 cm. con resti tipo Sasso-Fiorano, cm. 12.

Questa trincea venne successivamente ampliata in due campagne di scavo (1962-1963)<sup>3</sup> e complessivamente l'area scavata risultò di m<sup>2</sup> 42, divisa in sette settori (A, B, C, D, E, I, II). Lo scavo era delimitato verso la parete da un muretto di pietre a secco poggiate sulla stalagmite e risalente perciò all'età romana o medioevale.

La stratigrafia risultò essenzialmente la stessa del primo saggio, sal-

<sup>2</sup> A. M. Radmilli, *Resti della cultura tipo Sasso-Fiorano e della cultura subappenninica nella Grotta dell'Orso di Sarteano*, Riv. Sc. Preist. XV, 1960, Notiziario.

<sup>3</sup> Gli scavi sono stati condotti dal prof. A.M. Radmilli, dalla scrivente e dai dottori G. Cremonesi e C. Tozzi.



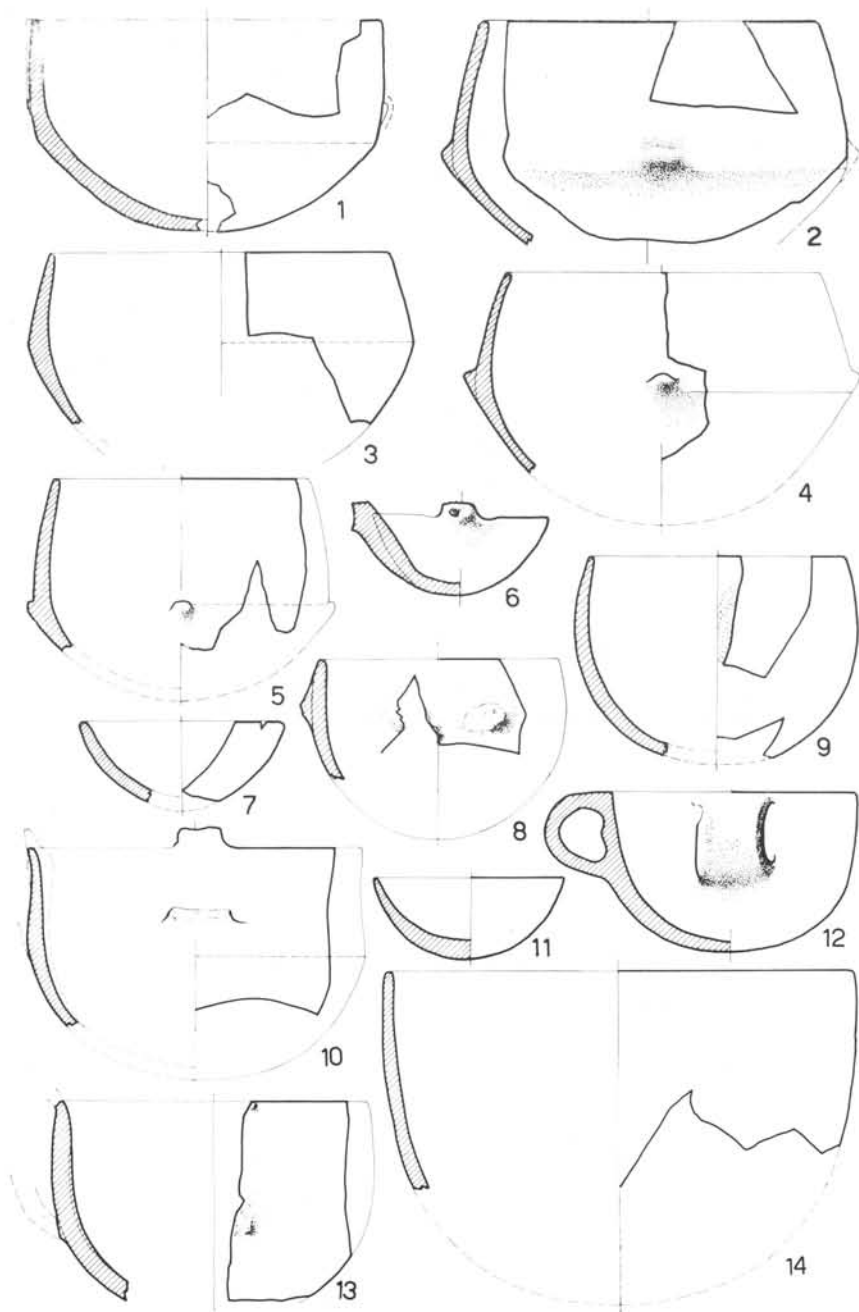


Fig. 2 - Sarteano. Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: n. 2, tgl. 12; nn. 8, 12, tgl. 9; nn. 1, 9, tgl. 7; nn. 10, 13, tgl. 6; nn. 4, 5, 7, rimosso; nn. 3, 6, 11, 14, superficie (1/1).

vo leggere varianti dovute alla forte inclinazione degli strati, all'assestamento del cono e all'irregolare andamento del lastrone di base il quale forma la volta della camera sottostante. In particolare la formazione E biancastra risultò ineguale, a volte poggiate direttamente sulla lastra di base, altre volte sovrapposta ad un livello rossiccio o giallo sterile dovuto ad alterazione del lastrone stesso e frequentemente mostrava intercalati piccoli focolari. Ai margini del lastrone, per cedimento della volta sottostante, il riempimento risultò caotico per una profondità di 50 cm.; non si trovò più per tutta l'area di scavo la formazione sterile C, al posto della quale nel I settore si trovò una sottile stalagmite a chiazze mentre in alcuni settori la stalagmite superficiale era del tutto assente. Nel settore E III un grosso blocco aveva completamente alterato le formazioni dal taglio 5 alla base, per cui i materiali provenienti da questa zona sono stati presi in considerazione solo dal punto di vista tipologico.

Nello scavo si è proceduto per tagli, che in alcuni settori risultano in numero di 13 e in altri di 10, a seconda dell'irregolarità e dell'inclinazione del lastrone di base.

Il taglio 1 corrisponde allo strato superficiale e alla stalagmite A, i tagli 2, 3, 4 corrispondono allo strato B con materiali subappenninici e protovillanoviani; i tagli 5, 6, 7, 8 corrispondono allo strato D e i tagli 9, 10, 11, 12, 13 alla formazione E della stratigrafia.

Lo strato E che in alcuni settori, come si è detto, risulta diverso rispetto alla trincea iniziale, sia per lo spessore che per la presenza di piccoli focolari e del terreno rossiccio di alterazione del lastrone di base, venne a formarsi lentamente mentre la grotta era frequentata dalle popolazioni neolitiche e mentre andava man mano costituendosi il cono all'imboccatura della grotta.

Lo strato D fu originato da una frana e da un assestamento del predetto cono e ciò è chiaramente dimostrato dalla disposizione caotica dei pietroni, dall'incoerenza del terreno e dalla posizione, talvolta verticale, di frammenti e di macine appartenenti alla sfera Sasso-Fiorano.

Tale sconvolgimento del deposito ebbe luogo dopo che le genti neolitiche abbandonarono la grotta; successivamente, prima dell'inizio del secondo ciclo ricostruttivo del cono contenente frammenti subappenninici e mentre era ancora in atto l'assestamento, la grotta venne visitata da genti eneolitiche: infatti nella parte più alta della formazione D (tagli 5 e 6) cominciano ad apparire vari frammenti apparte-

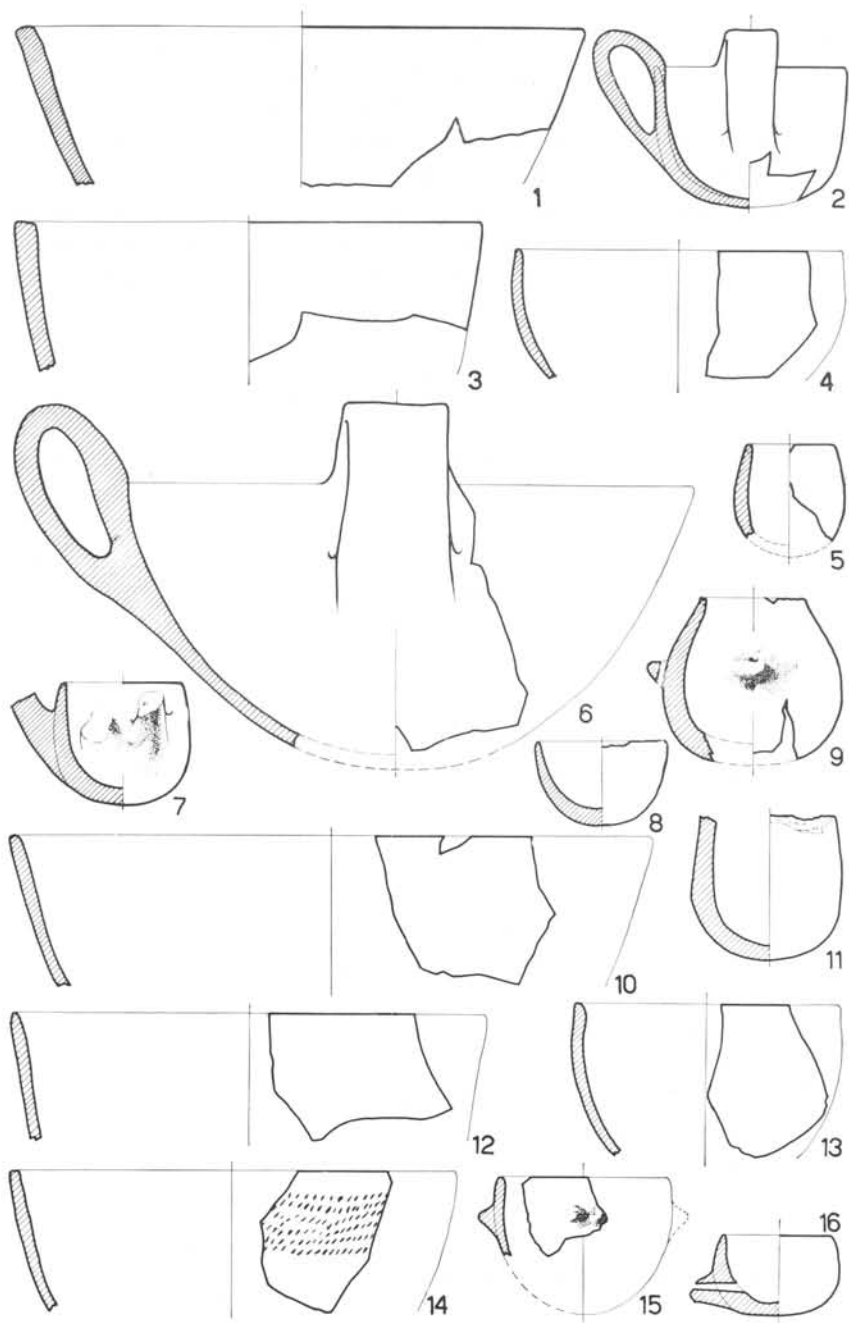


Fig. 3 - Sarteano. Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: n. 15, tgl. 13; n. 13, tgl. 12; n. 9, tgl. 10; nn. 3, 7, 12, 16, tgl. 9; nn. 4, 6, 8, 10, tgl. 8; n. 2, tgl. 6; nn. 5, 14, rimosso; nn. 1, 11, superficie (1/4).

nenti a vasi ricoperti da fitte striature, analoghi a quelli eneolitici o del primo bronzo trovati alla Tecchia della Gabellaccia<sup>4</sup>, alla Romita di Asciano<sup>5</sup> e all'Antro della Noce sul Monte Cetona<sup>6</sup>.

Il secondo ciclo ricostruttivo del cono, in cui il terreno è più coerente e prevale sulle pietre, si andò formando mentre le popolazioni subappenniniche utilizzavano la grotta come luogo probabilmente anche culturale. Al periodo repubblicano romano viene attribuita la staglomite superficiale al disopra della quale si trovarono frammenti di anforoni romani.

#### DESCRIZIONE DEI MATERIALI

Vengono illustrati i reperti provenienti dai tagli 13-6 e i materiali di evidente giacitura secondaria rinvenuti nei tagli 4-5 e in superficie negli altri ambienti della grotta.

I resti attribuiti all'eneolitico e quelli subappenninici e protovillanoviani sono in corso di pubblicazione a cura del dott. Giuliano Cremonesi.

#### LA CERAMICA

La ceramica, per quanto concerne il tipo di impasto e di lavorazione, è divisibile in tre categorie e precisamente quella grossolana, quella abbastanza fine e quella depurata.

##### *La ceramica grossolana.*

In base al tipo di impasto e alle caratteristiche degli inclusi si possono distinguere due tipi in questa categoria. Uno è di impasto abbastanza depurato con inclusi di piccole dimensioni e di spessore variante da cm. 1,5 a cm. 1 (pochi frammenti raggiungono i due cm.); il colore delle superfici lisciate sia all'interno che all'esterno varia dal nerastro al rosso-bruno al violaceo e in molti casi è evidente la cottura a fuoco libero; la tecnica a cercine è rappresentata in molti esemplari. L'altro tipo, presente con pochi frammenti, contiene nell'impasto grossi

<sup>4</sup> I materiali della Tecchia della Gabellaccia sono in corso di pubblicazione a cura della dott.ssa L. Tomasi Tongiorgi.

<sup>5</sup> R. Peroni, *La Romita di Asciano - Riparo sottoroccia utilizzato dalla età neolitica alla barbarica*, Bull. Palet. Ital. n.s. 71-72, 1962-63.

<sup>6</sup> U. Calzoni, *L'abitato preistorico di Belverde sulla montagna di Cetona*, Not. Sc. 1933.

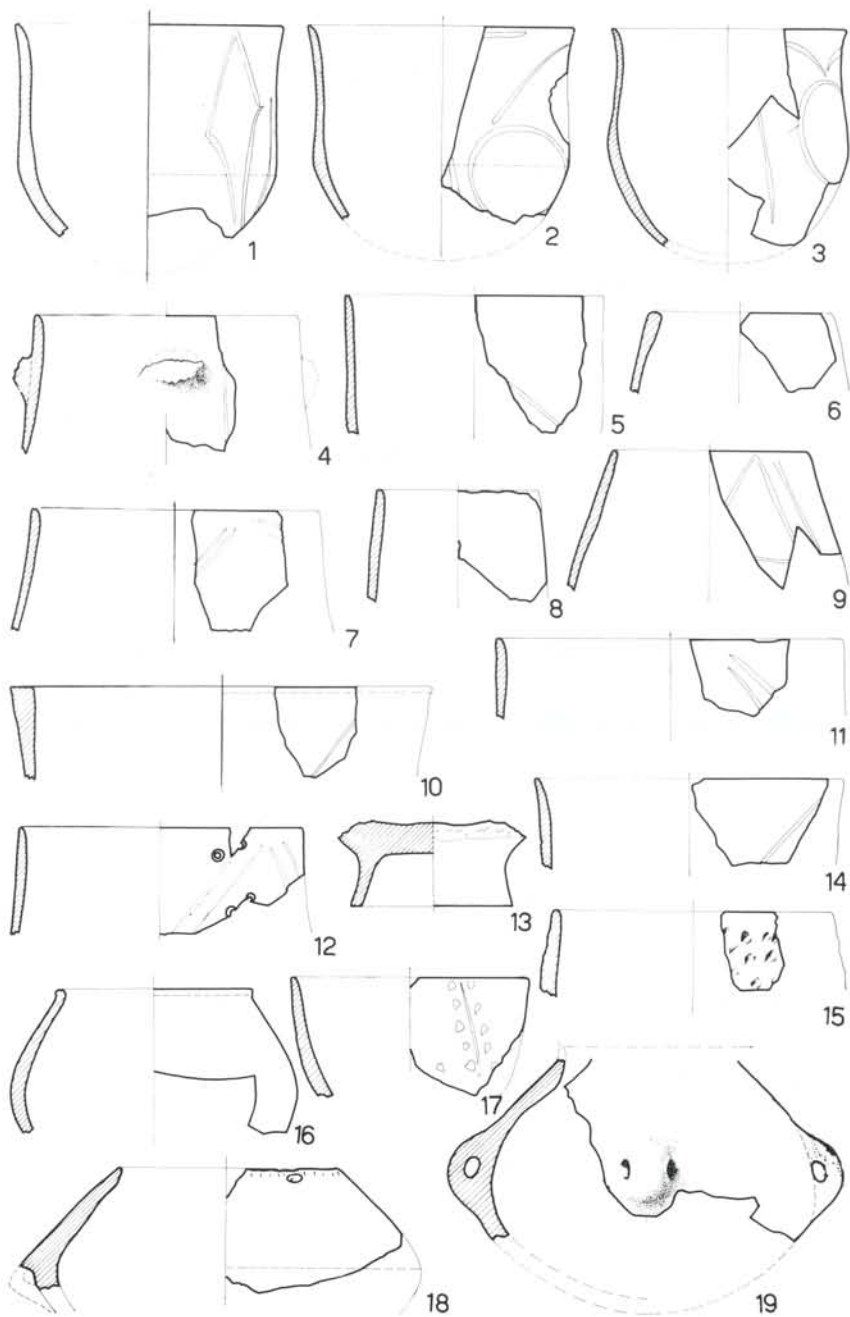


Fig. 4 - Sarteano. Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: n. 6, tgl. 13; n. 9, tgl. 10; nn. 10, 15, tgl. 9; nn. 3, 7, tgl. 8; nn. 1, 12, 14, tgl. 6; nn. 4, 5, 8, 11, 17, 18, 19, rimosso; nn. 2, 13, 16, superficie (1/4).

inclusi, le superfici sono mal lisciate di colore rosso o nerastro e lo spessore varia da cm. 1 a cm. 1,5. I frammenti di questo tipo sono più abbondanti nella parte superiore del deposito (tagli 6 e 7).

*La ceramica abbastanza fine.*

In questa categoria rientrano i frammenti di impasto ben depurato presentanti scarsi inclusi, con spessore variante da cm. 0,5 a cm. 1; le superfici sempre lisciate e lucidate sono di colore nero, rosso-bruno, giallastro, grigio o grigio molto chiaro, morbide al tatto.

*La ceramica depurata fine.*

La ceramica fine è rappresentata da impasti ben depurati in cui sono presenti particelle di mica; le superfici lisciate e lucidate accuratamente hanno colore nero o grigio scuro e, in alcuni frammenti, bruno-rossastro; lo spessore varia da cm. 0,15 a cm. 0,30.

*Taglio 13 (di base)*

La ceramica grossolana è rappresentata da 15 frammenti appartenenti a vasi non ricostruibili e da una grossa porzione di parete convessa di un vaso conservante gli attacchi di due larghe anse ad anello.

La ceramica abbastanza fine, oltre a 30 frammenti di scarto, a un'ansa a nastro con profilo ad angolo, un frammento con traccia di cordone a pizzicato e a due frammenti conservanti l'orlo di cui uno appiattito e l'altro arrotondato, ha dato i seguenti tipi:

a) Grosso vaso a pareti rientranti e orlo appiattito con una larga ansa a presa orizzontale impostata 5 cm. sotto l'orlo (fig. 7, n. 3); a questo tipo appartengono inoltre due frammenti recanti poco sotto l'orlo un cordone ricavato e decorato a pizzicato (fig. 6, n. 6 e fig. 7, n. 8), un frammento con cordone liscio a sezione triangolare applicato sotto l'orlo (fig. 6, n. 3) e un frammento recante traccia dell'attacco di una bugna sotto l'orlo.

Dal profilo del primo vaso si ritiene che il fondo fosse convesso e del resto questo tipo di fondo si riscontra in tutte le forme vascolari della sfera Sasso-Fiorano<sup>7</sup>.

b) Frammento di collo troncoconico, forse appartenente al tipico boccale del Sasso, conservante l'orlo arrotondato (fig. 4, n. 6).

<sup>7</sup> F. Malavolti, *Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano*, Emilia Preromana, III-IV, 1953.

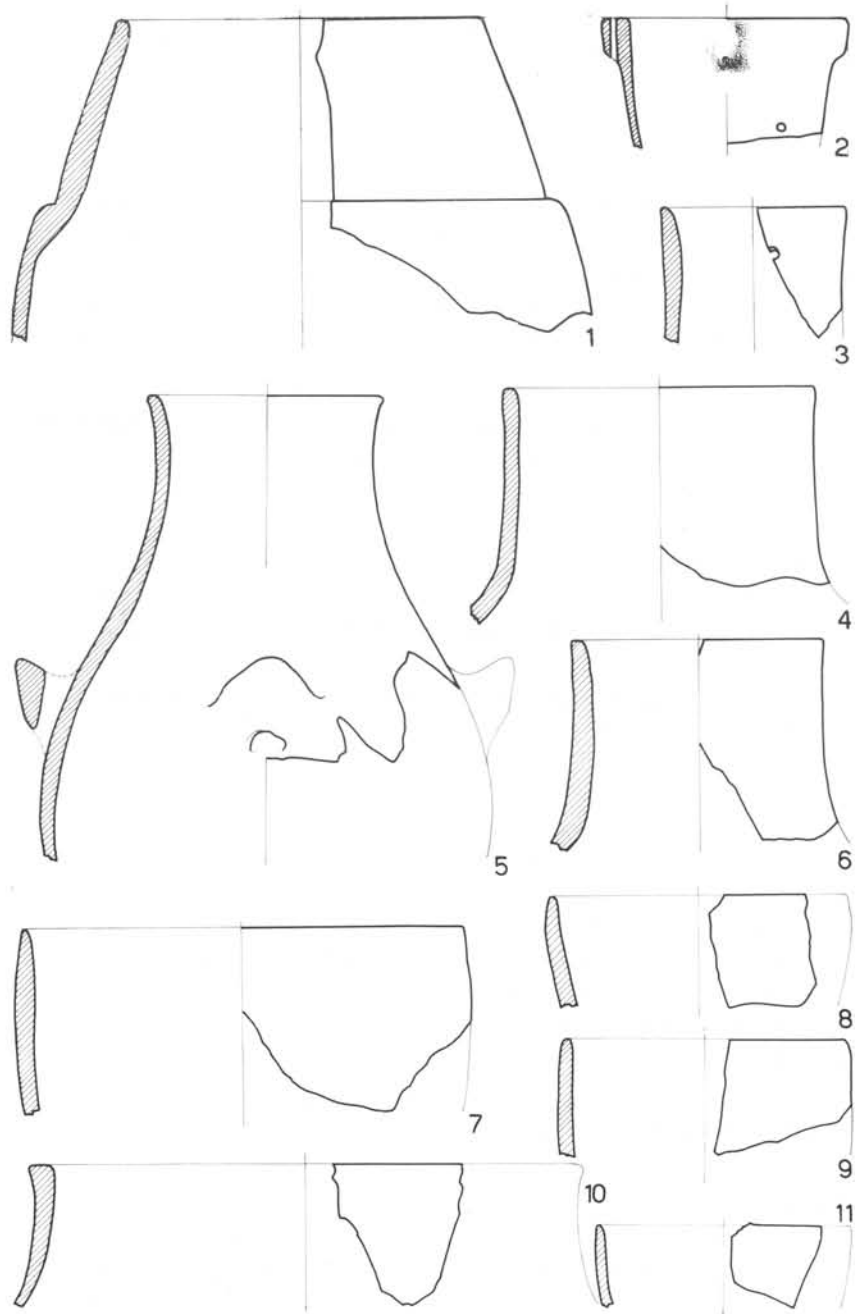


Fig. 5 - Sarteano. Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: nn. 5, 9, tgl. 9; nn. 2, 3, 4, 11, tgl. 8; nn. 8, 10, tgl. 6; nn. 6, 7, rimosso; n. 1, superficie (1/4).

c) Poculetto emisferico con orlo arrotondato, conservante due piccole bugne accostate poco sotto l'orlo (fig. 3, n. 15).

#### *Taglio 12.*

La ceramica grossolana è rappresentata solo da 16 frammenti non ricostruibili e da un frammento conservante l'orlo assottigliato e traccia dell'attacco di un'ansa.

Nella ceramica abbastanza fine, oltre a 40 frammenti atipici e a un collo cilindrico con orlo assottigliato e foro di restauro, sono presenti le seguenti forme:

a) Tazza carenata a fondo emisferico e alto collo leggermente troncoconico, orlo arrotondato e bugne rilevate sulla carena arrotondata (fig. 2, n. 2).

b) Tazza emisferica con orlo arrotondato leggermente ingrossato all'interno (fig. 3, n. 13).

c) Vasi a fondo convesso e alte pareti diritte, orlo appiattito. Uno di essi (fig. 7, n. 1) ha bugnette allungate poste 2 cm. sotto l'orlo, un altro (fig. 7, n. 6) ha le pareti leggermente rientranti.

d) Vasi a pareti rientranti e orlo appiattito con bugne coniche poste 5 cm. sotto l'orlo, n. 2. Rientrano forse nel tipo precedente come anche quelli del taglio 13, ma non è stato possibile ricostruirne la forma (fig. 6, n. 4).

Sono inoltre presenti in questa classe di ceramica un frammento recante due solcature parallele, uno con motivo di solcature formanti un triangolo e una parete di vaso con accenno di leggera carena sulla quale è impostata un'ansa a nastro verticale a lato della quale resta parte di un motivo di linee incise formanti angoli. Un frammento reca gruppi di file di punti impressi con disposizione metopale (fig. 11, n. 2).

La ceramica fine è presente con quattro frammenti, uno dei quali conserva l'orlo arrotondato.

#### *Taglio 11.*

La ceramica grossolana comprende 42 frammenti di vasi non ricostruibili e una parete di vaso conservante un'ansa a maniglia impostata orizzontalmente; un'altra ansa a maniglia orizzontale è a profilo semicircolare con foro alla base ed è rivolta verso l'alto (fig. 9, n. 21).



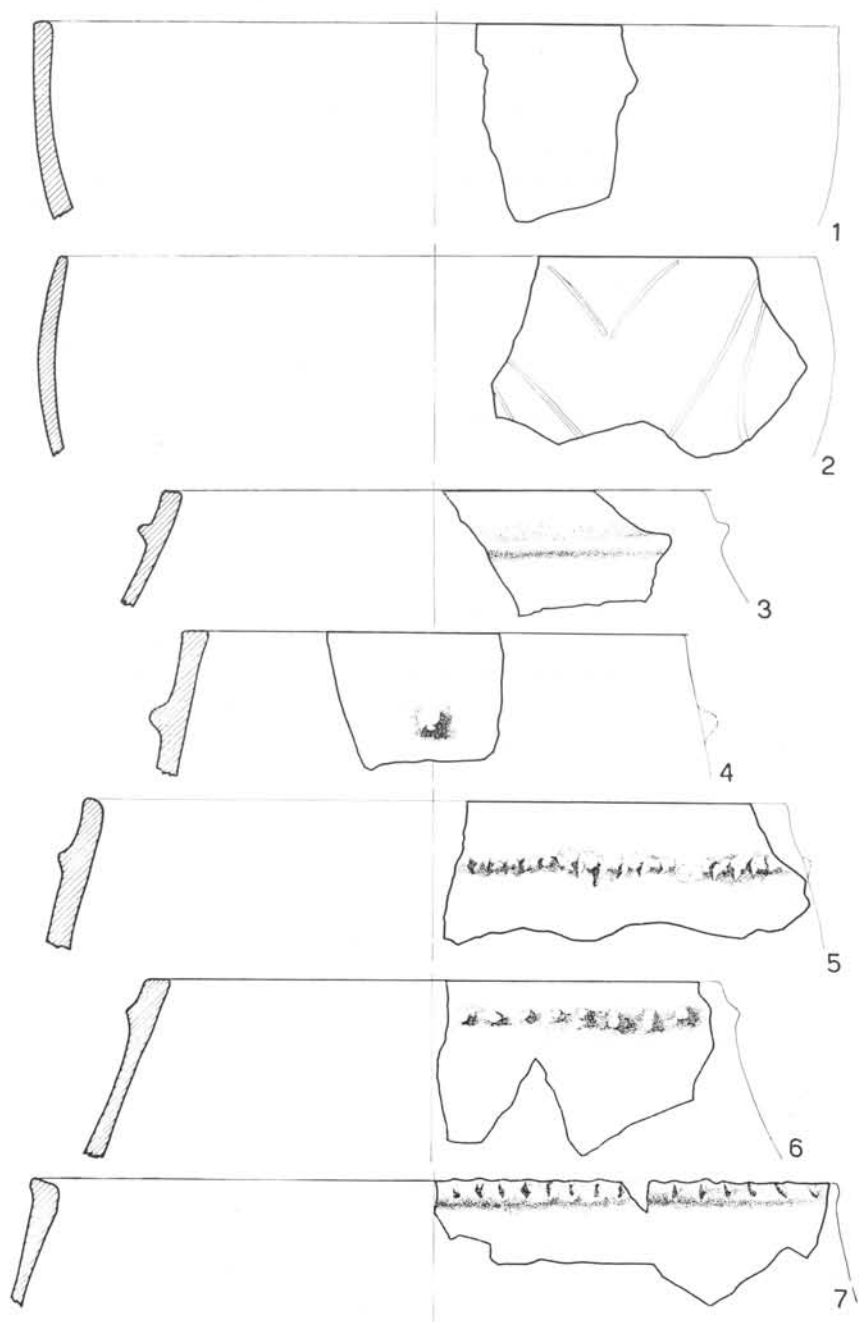


Fig. 6 - Sarteano. Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: nn. 3, 6, tgl. 13;  
 n. 4, tgl. 12; n. 2, tgl. 10; nn. 1, 7, tgl. 8; n. 5, rimosso (1/4).

La ceramica abbastanza fine è rappresentata da 77 frammenti di vasi non ricostruibili e da 8 frammenti conservanti l'orlo, di cui 3 sono appiattiti, 2 ingrossati e 3 arrotondati.

La ceramica fine è presente con tre frammenti atipici, di cui uno appartenente forse a tazza dalle pareti diritte, e con due anse, di cui una del tipo a nastro ed una ad anello sopraelevantesi con un'appendice ad aculeo sull'orlo arrotondato di un vasetto a corpo emisferico (fig. 9, n. 15).

La ceramica decorata di questa classe è presente con due frammenti di impasto abbastanza fine conservanti tracce di motivi a linee incise parallele. Un altro frammento è spalmato di ocre sulla superficie esterna ed uno conserva l'orlo assottigliato sotto il quale rimane una solcatura orizzontale riempita di ocre.

#### *Taglio 10.*

La ceramica grossolana è rappresentata da 139 frammenti di vasi non ricostruibili, da un'ansa a presa a corpo quadrangolare impostata verticalmente su una parete convessa (fig. 9, n. 8) e da un'ansa a nastro con profilo ad angolo (fig. 9, n. 9). L'unica forma riconoscibile è un poculetto a collo rientrante formante una leggera gola, conservante tre piccole anse a bugnetta forata verticalmente impostate ad altezze differenti sul ventre (fig. 3, n. 9 e fig. 10, n. 7).

Su di un frammento è conservato l'attacco di un'ansa da cui partono due linee leggermente incise ad andamento irregolare.

La ceramica abbastanza fine, presente con 336 frammenti di vasi non ricostruibili, comprende le seguenti forme:

a) Tazza emisferica con due bugne sotto l'orlo arrotondato (fig. 7, n. 7).

b) Vasi a pareti diritte e fondo convesso, n. 3; uno di essi ha l'orlo assottigliato e un altro ha orlo appiattito e pareti appena rientranti.

c) Vasi a pareti diritte con orlo assai appiattito ingrossato verso l'esterno.

Vi sono inoltre numerosi frammenti riportabili a queste forme, tra cui un vaso a pareti diritte e orlo appiattito, ma la maggior parte non sono ricostruibili esattamente e si riportano pertanto solo i tipi di orlo: 15 sono appiattiti, 12 arrotondati e 5 assottigliati; un frammento

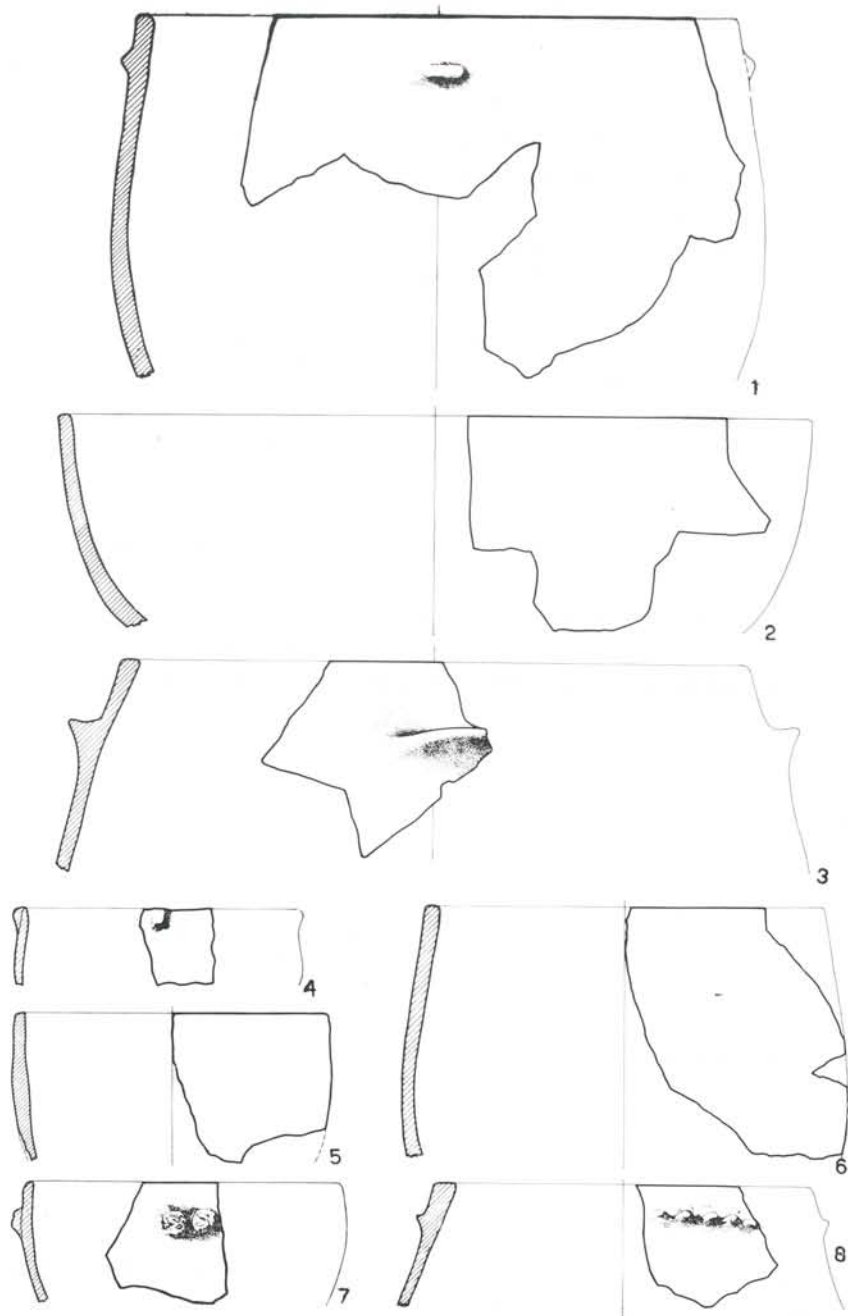


Fig. 7 - Sarteano. Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: nn. 3, 8, tgl. 13; nn. 1, 6, tgl. 12; n. 7, tgl. 10; n. 2, tgl. 9; nn. 4, 5, rimosso (1/5).

ha un collo formante leggera gola e l'orlo rivero, un altro conserva la carena arrotondata e un terzo ha tracce di ocre nell'interno.

Le anse sono rappresentate da 26 frammenti del tipo a nastro, semplice, con profilo ad angolo, a margini appiattiti. Due frammenti conservano l'ansa ad anello impostata obliquamente (fig. 9, n. 20).

La ceramica decorata di questa categoria è rappresentata da un'ansa a nastro con incise due sottili linee parallele e da un frammento di ansa mostrante una profonda insellatura sottolineata ai lati da due cordoni lisci (fig. 12, n. 20). L'unica forma ricostruibile è una grossa ciotola a pareti convesse e orlo appiattito (fig. 6, n. 2 e fig. 12, n. 22), decorata a larghe solcature di cui ne restano due che partono dall'orlo incontrandosi ad angolo 5 cm. sotto di esso e delimitando una larga fascia completata ai lati da due coppie di solcature curvilinee che si incontrano ad angolo acuto sull'orlo; tracce di ocre sono visibili nelle due prime solcature e nella fascia delimitata dalle altre due.

Appartiene probabilmente ad un'olla a corpo schiacciato un frammento conservante un triangolo isoscele col vertice rivolto verso l'alto, formato da grossi punti incisi (fig. 11, n. 3).

La ceramica liscia è presente con pochi frammenti conservanti l'orlo, dei quali 3 sono arrotondati, 5 assottigliati e 2 appiattiti: uno di questi ultimi è spalmato di ocre. Più abbondante, in questa categoria, è la ceramica decorata, comprendente i seguenti oggetti:

12 frammenti recanti tracce di motivi imprecisabili a linee incise; 4 frammenti recanti motivi costituiti da larghe solcature raggruppate in fasci di due o tre linee parallele; 5 frammenti di pareti convesse con motivo a sottili linee incise formanti rombi accostati; 2 frammenti di carena con linee incise che tagliano verticalmente la carena stessa e un frammento analogo con una linea incisa semicircolare. Vi sono inoltre 6 frammenti conservanti l'orlo, di cui tre sono arrotondati ed hanno linee incise che partono dall'orlo con andamento obliquo, uno è assottigliato e conserva una linea incisa curva, due sono appiattiti e hanno solcature diagonali, in un caso riempite di ocre.

Un frammento di collo troncoconico decorato a solcature disposte a triangolo appartiene ad un boccale (fig. 4, n. 9 e fig. 12, n. 1).

### *Taglio 9*

La ceramica grossolana è presente con 259 frammenti di vasi non ricostruibili, 11 frammenti conservanti l'orlo, di cui 5 arrotondati, 4 appiattiti, 2 assottigliati, uno ingrossato e appiattito e uno svasato, forse

di olletta; due frammenti di pareti di vasi emisferici con cordone applicato e decorato a tacche, un frammento con decorazione a tacche parallele oblique, uno con orlo appiattito sotto cui corre un cordone applicato decorato a tacche parallele oblique, un'ansa a nastro con profilo ad angolo e corpo espanso nella parte centrale ed un'ansa a presa semicircolare.

Un frammento di grande ansa a sezione ovale è stato riutilizzato dopo la rottura: vi sono infatti ad una estremità smussature irregolari che determinano due piani obliqui. Le forme ricostruibili sono le seguenti:

a) Grande orcio di impasto assai grossolano spesso 2 cm. con grossi inclusi, a corpo globulare e collo formante una leggera gola; sotto l'orlo arrotondato corre una fila irregolare di fori, sul punto di massima espansione del ventre, vicino al collo, è impostata un'ansa a maniglia verticale con i margini appiattiti (fig. 8).

b) Vaso a fondo convesso e pareti diritte, che si restringono leggermente verso l'orlo appiattito.

La ceramica abbastanza fine è presente con 622 frammenti atipici, 41 frammenti conservanti l'orlo, di cui 24 sono arrotondati, 13 appiattiti e 4 assottigliati, un collo svasato, forse di vaso a fiasco e un frammento con bugna circolare. Le anse sono rappresentate da un'ansa a nastro a margini arrotondati, una con profilo ad angolo, una con profilo ad angolo e corpo espanso nella parte centrale, due sopraelevate (fig. 9, nn. 2, 3), due a maniglia a corpo allungato, una a maniglia semicircolare e due prese a linguetta. Vi sono inoltre 57 frammenti di anse non ricostruibili.

Le forme vascolari sono:

a) Vaso a fiasco con corpo piriforme e collo cilindrico formante una leggera gola; conserva un'ansa a maniglia con appendice triangolare impostata orizzontalmente sul punto di massima espansione del ventre ed ha tracce di ocre nell'interno (fig. 5, n. 5).

b) Tazze emisferiche: una (fig. 2, n. 12 e fig. 10, n. 3) conserva un'ansa ad anello impostata sull'orlo, l'altra (fig. 2, n. 8) conserva gli attacchi di un'ansa a maniglia poco sotto l'orlo.

c) Tazza con ansa sopraelevata, pareti leggermente svasate, orlo appiattito, conserva tracce di ocre (fig. 3, n. 3).

d) Grande ciotola con orlo appiattito (fig. 7, n. 2).

e) Vasi a fondo convesso e alte pareti diritte, n. 2 (fig. 5, n. 9).

Sono da ricordare inoltre 8 frammenti che sembrano appartenere a tazze dalle pareti diritte o appena svasate (fig. 3, n. 12) e un frammento di ciotola.

La ceramica decorata di questa categoria è presente con 10 frammenti recanti tracce di linee incise. E' stato trovato anche un frammento di vaso a pareti rientranti decorato a file irregolari di impressioni a unghiate (fig. 4, n. 15).

La ceramica fine è presente con 105 frammenti atipici, 19 frammenti conservanti l'orlo, di cui 4 sono appiattiti, 5 arrotondati, 8

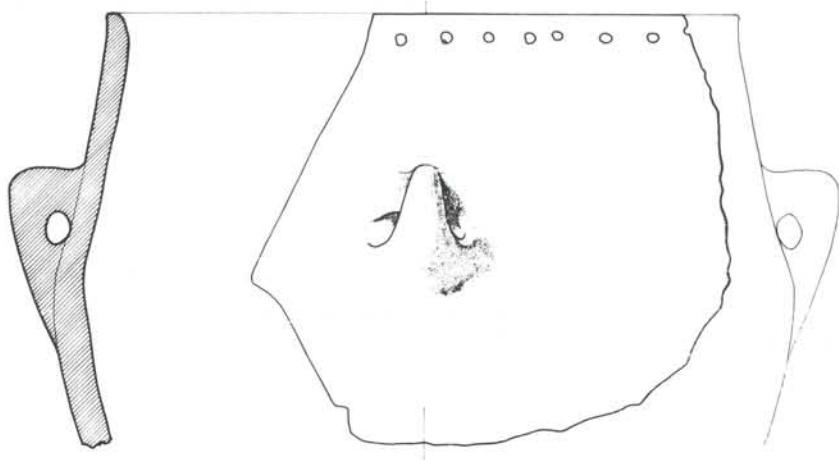


Fig. 8 - Sarteano, Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: tgl. 9 (1/6).

assottigliati, 2 espansi e uno ingrossato e appiattito; due frammenti di carene arrotondate, uno dei quali con bugnette, un'ansa a nastro e un attacco di ansa a nastro a margini appiattiti e sagomati con un rilievo che delinea l'attacco. Le forme riconoscibili sono:

- a) Boccali a collo cilindrico, n. 2.
- b) Vasetto a pipa a corpo sferoidale schiacciato, conservante l'attacco del manico canaliculato (fig. 3, n. 16 e fig. 10, n. 9).
- c) Poculetto a corpo cilindrico e fondo convesso, conservante gli attacchi di un'ansa sopraelevata e tracce di ocre nell'interno (fig. 3, n. 7 e fig. 10, n. 5).

d) Mestolo a lungo manico cilindrico rastremantesi verso l'estremità che termina in un appiattimento discoidale (fig. 10, n. 10).

Particolarmente interessante è un vaso a corpo sferoidale sul quale si innestano due colli cilindrici; sul corpo corrono quattro nervature verticali con foro trasversale nella parte centrale (fig. 13).

La ceramica decorata a incisioni e solcature di questa categoria è presente con 7 frammenti recanti tracce di motivi indeterminabili, 6 frammenti con larghe solcature, un frammento con motivo a solcature formato da due linee ad angolo, 2 frammenti con motivo di linee curve formanti angoli aperti, una carena lungo la quale corre una larga solcatura e una dalla quale partono due linee ad angolo; un'ansa a nastro a lato della quale sono due linee parallele accostate, un frammento con traccia di un motivo costituito da una linea dritta biforcantesi in una semicircolare, una carena attraversata verticalmente da due linee formanti forse dei cerchi e una sulla quale è inciso un circolo fiancheggiato da due brevi tacche parallele (fig. 12, n. 14). Vi sono inoltre frammenti di orli con linee oblique a volte formanti angoli, dei quali due sono arrotondati, 4 appiattiti e 6 assottigliati; 2 frammenti con linee verticali partenti dall'orlo appiattito; un frammento di orlo appiattito con motivo di due larghi angoli concentrici col vertice rivolto verso l'alto; un frammento di orlo arrotondato con due larghe solcature diagonali che si congiungono lasciando una zona in rilievo al centro (fig. 12, n. 7).

Appartiene ad un boccale un frammento conservante un largo orlo appiattito su cui resta una linea incisa obliqua (fig. 4, n. 10).

### *Taglio 8*

La ceramica grossolana è presente con 235 frammenti di vasi non ricostruibili, un grosso vaso, forse a fiasco, conservante un cordone applicato e decorato a tacche e 9 frammenti conservanti l'orlo di cui 5 sono arrotondati e 4 appiattiti. Vi sono inoltre due anse, una a nastro con profilo ad angolo (fig. 9, n. 14) e una a maniglia con alto corpo semicircolare (fig. 9, n. 19).

La ceramica abbastanza fine comprende 650 frammenti atipici, 29 frammenti conservanti l'orlo, di cui 14 arrotondati, 11 appiattiti e 4 assottigliati, un frammento di carena a spigolo vivo e uno a carena arrotondata. Le forme vascolari sono:

a) Vasi a fiasco con collo cilindrico, orlo arrotondato e spalla formante una curva appena accennata, n. 4 (fig. 5, n. 4). Un esempla-

re, di cui resta solo parte del collo, conserva tre bugne a sezione triangolare forate verticalmente ricavate dall'orlo appiattito e la traccia di una quarta bugna: questo frammento reca ben undici fori di rabberciamento (fig. 5, n. 2). Un altro frammento conserva anch'esso un foro di restauro (fig. 5, n. 3). Appartiene probabilmente a questa categoria una parte di vaso conservante un'ansa a nastro.

b) Tazze a pareti convesse e ansa a nastro sopraelevata sull'orlo (fig. 3, nn. 10, 6).

c) Grande ciotola a pareti diritte e fondo convesso, orlo appiattito (fig. 6, n. 1).

d) Grande vaso a pareti rientranti, orlo ingrossato ed espanso decorato sulla parete esterna con una fila di profonde tacche parallele (fig. 6, n. 7).

e) Vasetto a pareti convesse e fondo quasi piano, probabilmente un mestolino (fig. 3, n. 8).

La ceramica decorata a incisioni e solcature di questa categoria comprende 14 frammenti con motivi non ricostruibili di una o due linee incise, 2 frammenti con solcature disposte a coppie di linee parallele incontrantisi ad angolo e 3 frammenti con tracce di solcature. Appartiene forse ad un'olla del tipo presente al Sasso Furbara<sup>8</sup> un grosso frammento di parete emisferica con motivo di coppie di solcature parallele.

La ceramica fine comprende 104 frammenti atipici, due frammenti con ansa a nastro sopraelevata sull'orlo, un frammento con orlo appiattito, 3 con orlo arrotondato e 3 con orlo assottigliato, uno dei quali con attacco di ansa sopraelevata. Le forme vascolari ricostruibili sono costituite da una tazza emisferica a pareti che divengono diritte verso l'orlo arrotondato (fig. 3, n. 4) e dai boccali, rappresentati da tre esemplari: due conservano solo il collo troncoconico (fig. 5, n. 11), su uno si trova una decorazione a linee parallele oblique (fig. 4, n. 7); l'altro, di cui è conservata una metà (fig. 4, n. 3 e fig. 12, n. 9) ha collo formante leggera gola congiunto al fondo emisferico da una carena arrotondata. La decorazione consta di un circolo sulla carena, fiancheggiato da una solcatura verticale, mentre in direzione dell'orlo partono due larghe solcature formanti un motivo a V. Altri frammenti con decorazione sono:

<sup>8</sup> S. Patrizi, A.M. Radmilli, G. Mangili, *Sepoltura ad inumazione con cranio trapanato nella Grotta Patrizi, Sasso di Furbara*, Riv. Antrop. XLI, 1954.



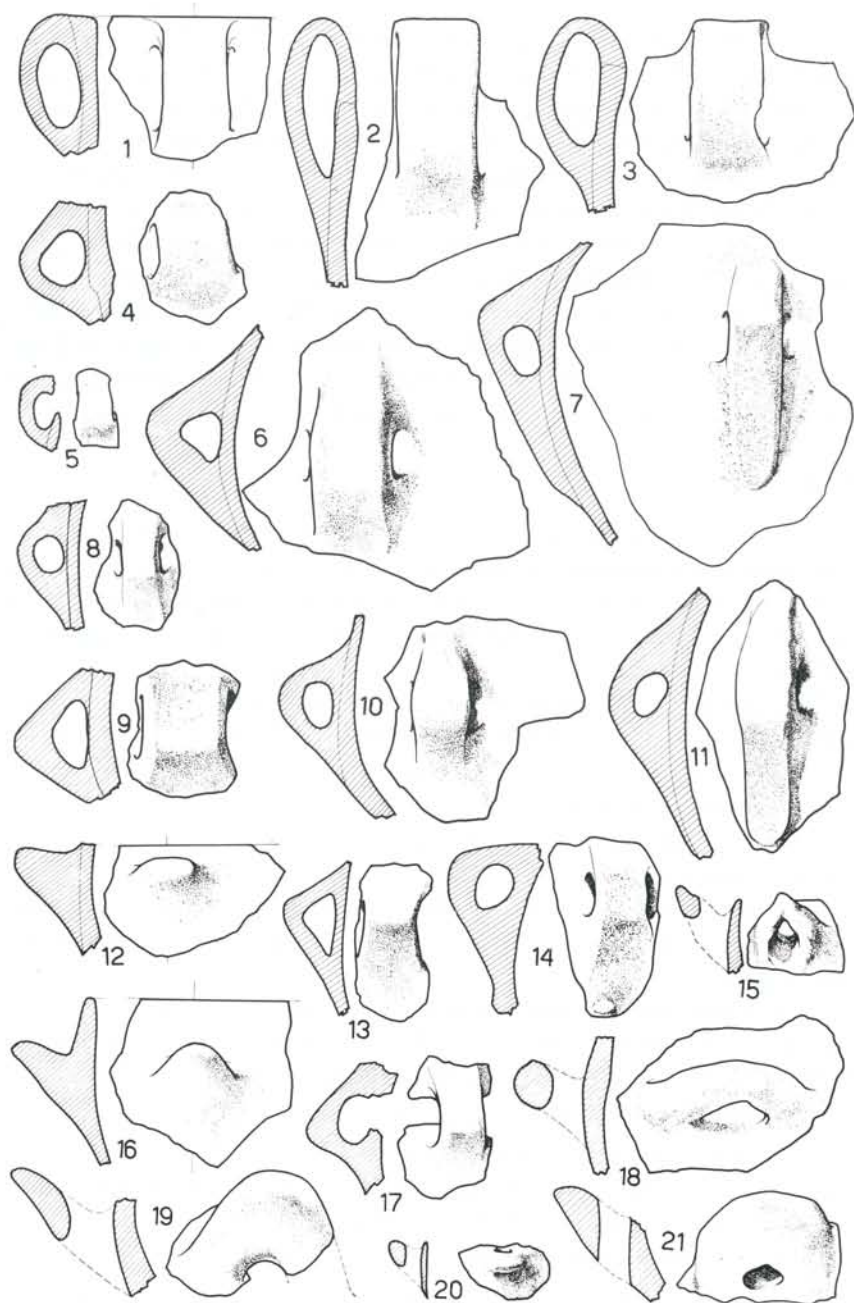


Fig. 9 - Sarteano. Tipologia delle anse. Provenienza: nn. 15, 21, tgl. 11; nn. 8, 9, 20, tgl. 10; nn. 2, 3, tgl. 9; nn. 14, 19, tgl. 8; n. 13, tgl. 7; nn. 1, 6, 10, 11, 17, tgl. 6; nn. 5, 12, 16, rimosso; nn. 4, 7, 18, superficie (1/4).

10 frammenti con motivi non determinabili di linee incise, 3 frammenti con linee formanti angoli acuti, uno con motivo di rombi accostati, uno con solcature disposte ad angolo retto, un frammento di carena a spigolo vivo da cui parte una linea diagonale ed uno con due linee parallele curve, una parete di vaso con un'ansa ad anello decorata da tre solcature parallele che si prolungano oltre gli attacchi, due frammenti forse dello stesso vaso con tre linee irregolari parallele riempite di ocre e due frammenti con residuo di motivo a cerchi, un orlo appiattito e sei assottigliati con linee oblique partenti dall'orlo stesso e due orli arrotondati con un motivo ad Y ottenuto mediante due linee convergenti, dal punto di incontro delle quali parte una linea verticale (fig. 12, n. 6).

#### *Taglio 7*

La ceramica grossolana comprende 174 frammenti di vasi non ricostruibili e frammenti conservanti l'orlo, di cui 6 sono appiattiti molto larghi, 4 arrotondati e 5 assottigliati. Di forme ricostruibili c'è solo una parte di vaso a pareti diritte e orlo assottigliato; è presente anche un frammento di fondo piano con pieduccio a tacco.

La ceramica abbastanza fine è rappresentata da 416 frammenti di vasi non ricostruibili, da frammenti conservanti l'orlo, di cui 6 appiattiti, 9 arrotondati, 3 riversi, 4 assottigliati, 1 espanso, da un frammento con carena arrotondata e da uno con carena a spigolo vivo, da 5 frammenti di vasi a fiasco e da 2 pareti di vasi emisferici con ansa a nastro impostata sul ventre.

Le anse sono rappresentate, oltre che dal tipo a nastro sopraelevato (n. 12) o impostato sull'orlo (n. 1), dal tipo con profilo ad angolo (fig. 9, n. 13).

Un frammento di ansa sopraelevata conserva due bugnette laterali all'attacco sull'orlo (fig. 12, n. 23). Vi sono inoltre una presa a linguetta e 40 frammenti di anse a nastro non ricostruibili.

Le forme vascolari sono:

a) Tazza carenata a fondo convesso e alto collo diritto; conserva traccia di una bugna sulla carena ed è di un impasto rosso vivo, colore di cui non esistono altri frammenti (fig. 2, n. 1).

b) Ciotola a pareti diritte e orlo arrotondato.

Sono riconoscibili inoltre un tipo di vaso a pareti convesse con una presa triangolare impostata orizzontalmente 5 cm. sotto l'orlo e 7 frammenti appartenenti a tazze dalle pareti più o meno diritte.

Una tazza emisferica con pareti leggermente rientranti verso l'orlo assottigliato ha una decorazione costituita da triangoli di fitti puntini impressi disposti col vertice in alto poco sotto l'orlo; in origine dovevano essere quattro, ora ne restano uno completo e metà di un altro (fig. 2, n. 9 e fig. 11, n. 9).

Una parete di vaso a carena arrotondata conserva un'ansa a nastro verticale ai lati della quale si trovano due coppie di linee parallele che si incontrano ad angolo sotto l'attacco. E' da ricordare infine un frammento recante impressioni a piccole tacche disposte in file irregolarmente parallele (fig. 11, n. 8). Altri frammenti di questo vaso sono stati trovati nella parte del cono contenente resti subappenninici, tuttavia non è improbabile che vi si trovino in giacitura secondaria perché, trattandosi di un cono d'imboccatura con forte pendenza verso l'interno e con varie fasi d'assessamento, si sono verificati inevitabili sconvolgimenti nel deposito, attestati fra l'altro dalla presenza di vari frammenti con la tipica decorazione incisa nei tagli dall'1 al 4.

La ceramica fine, presente con 35 frammenti atipici, non ha dato forme ricostruibili, ma solo frammenti di orli, di cui 4 sono appiattiti, 3 arrotondati e 2 assottigliati, uno dei quali conserva l'attacco di un'ansa a nastro sopraelevata ed è da riportare al tipo della tazza emisferica presente nel taglio 8 (ceramica fine *a*).

La ceramica decorata a incisioni e solcature di questa categoria è presente con 12 frammenti recanti motivi non ricostruibili di linee incise, 5 frammenti con linee parallele e linee formanti angoli acuti, 2 frammenti con motivi di rombi accostati, un frammento di carena arrotondata solcato da due larghe linee verticali parallele, 3 orli assottigliati con linee oblique, 2 orli assottigliati con solcatura verticale, un orlo appiattito con una linea orizzontale, uno appiattito con linea orizzontale ad una estremità della quale si trovano due linee oblique convergenti e uno appiattito con motivo di linee formanti un basso triangolo isoscele (fig. 12, n. 4). Vi è infine un frammento, che però fa forse parte di un vaso del taglio 6, sul quale si trova un motivo a larghe solcature riempite di ocra, consistente in un rombo fiancheggiato da due linee parallele curve e delimitato superiormente da una solcatura orizzontale (fig. 12, n. 19).

#### *Taglio 6*

In questo taglio la ceramica neolitica è mista a ceramiche decorate a striature, attribuibili all'eneolitico.

La ceramica grossolana, che sembra più scadente di quella dei tagli precedenti, è presente con 270 frammenti di vasi non ricostruibili e con 17 frammenti conservanti l'orlo, di cui 10 sono appiattiti, 5 arrotondati e 2 assottigliati. E' riconoscibile solo un tipo di vaso ad alte pareti diritte e fondo convesso (fig. 5, n. 8).

La ceramica abbastanza fine comprende 660 frammenti di vasi non ricostruibili, un frammento con cordone applicato decorato a tacche, 5 frammenti di carene arrotondate, uno dei quali appartiene probabilmente ad una tazza carenata con bugne sulla carena, 16 orli, di cui 11 sono arrotondati, 2 appiattiti, 2 assottigliati e 2 riversi, 4 frammenti riferibili a tazze con pareti diritte ed uno appartenente forse ad una ciotola.

Le forme riconoscibili sono:

a) Vaso a fiasco con collo formante gola e orlo ingrossato e appiattito, n. 3 frammenti (fig. 5, n. 10).

b) Tazza con leggera carena arrotondata, collo formante un accenno di gola, orlo assottigliato e ansa a nastro impostata sulla carena (fig. 2, n. 13) sopraelevata in un esemplare (fig. 2, n. 10).

Le anse sono rappresentate, oltre che da 23 frammenti non ricostruibili, dalle seguenti varianti del tipo a nastro:

a) Ansa a nastro sopraelevata con margini appiattiti, n. 1.

b) Ansa a nastro con profilo ad angolo e corpo espanso nella parte centrale (fig. 9, n. 10); un altro esemplare ha uno degli attacchi assai allungato e fortemente rilevato (fig. 9, n. 11).

c) Ansa con profilo ad angolo a margini arrotondati, n. 2 (fig. 9, n. 6) o sagomati (fig. 9, n. 17).

d) Ansa ad anello impostata sull'orlo (fig. 9, n. 1).

Si hanno inoltre 9 frammenti recanti motivi indeterminabili di linee incise.

La ceramica fine è rappresentata da 24 frammenti atipici, da 10 frammenti conservanti l'orlo, di cui 3 sono arrotondati, 3 assottigliati e 4 appiattiti, uno dei quali con fori di restauro, da un frammento di ansa a nastro e da un frammento riferibile ad una tazza conservante due fori di restauro conici. L'unica forma ricostruibile è data da una tazzina a pareti diritte e fondo leggermente convesso, con ansa a nastro sopraelevata sull'orlo assottigliato (fig. 3, n. 2 e fig. 10, n. 2).



Fig. 10 - Santeamo. Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: n. 7, tgl. 10; nn. 3, 5, 9, 10, tgl. 9; nn. 2, 11, tgl. 6; n. 12, rimosso; nn. 1, 4, 6, 8, superficie. (La fotografia n. 1 è stata eseguita presso il Gabinetto Fotografico della Soprintendenza alle Antichità di Firenze) (1/3).

La ceramica decorata a solcature e incisioni di questa categoria comprende 5 frammenti con motivi indeterminabili di linee incise, 7 frammenti con orlo assottigliato e uno con orlo appiattito decorati con linee oblique, in due casi con tracce di ocre, 2 frammenti, forse dello stesso vaso, con motivo a larghe solcature formanti rombi ricurvi (appartiene a questo gruppo il frammento analogo del taglio 7). Un frammento di boccale presenta il motivo del circolo disegnato sulla carena e fiancheggiato da due linee verticali parallele contigue ad un secondo cerchio e ha tracce di ocre nelle incisioni (fig. 12, n. 10); lo stesso motivo è parzialmente presente su un altro frammento. Su una parte di boccale a fondo convesso e collo troncoconico uniti da carena accentuata vi è un motivo di due linee ad angolo acuto aperto col vertice rivolto in basso sul ventre e una linea trasversale sul collo. Un vaso, di cui è conservato il fondo convesso con parte della carena a spigolo, ha un motivo a fasci di tre linee parallele disposti forse a croce sul fondo, mentre sulla carena restano tre linee che si uniscono ad una estremità (fig. 12, n. 3); appartiene probabilmente a questo vaso un frammento con un fascio di tre linee parallele. L'unica forma riconoscibile è, come si è visto, il boccale: di un esemplare resta solo il collo troncoconico decorato con un motivo formato da due coppie di linee parallele che si incontrano poco sotto l'orlo assottigliato e presso il quale è visibile un foro di restauro conica con traccia di un secondo (fig. 4, n. 12 e fig. 12, n. 5). Un altro esemplare conserva una linea obliqua sul collo svasato (fig. 4, n. 14) e di un terzo è conservata una metà che presenta fondo convesso e alto collo formante una leggera gola (fig. 4, n. 1 e fig. 10, n. 11); la decorazione è costituita da rombi allungati partenti dall'orlo e giungenti fino al fondo, separati da linee verticali. Appartengono sicuramente a questo vaso due frammenti con la stessa decorazione e con tracce di ocre nelle solcature, come nel primo. Sono da aggiungere inoltre un frammento con una solcatura sotto un accenno di gola ed uno con una bugna circolare. Sembra appartenere ad una ciotola un frammento di orlo con una solcatura obliqua.

#### *Tagli 4-5*

Sono sicuramente riferibili al neolitico:

Ceramica abbastanza fine: un frammento recante un motivo di coppie di linee incise disposte ad angoli aperti; un'ansa a nastro con profilo ad angolo.

Ceramica fine: un frammento di carena su cui resta una solcatura verticale; un frammento con una larga solcatura; un frammento con due linee incise.

#### *Materiali provenienti dal rimosso*

Vengono illustrati sotto la voce « rimosso » sia i materiali provenienti dalle varie ripuliture e rettifiche, sia quelli del settore E III per i quali non è sicura l'attribuzione ai tagli.

La ceramica grossolana è rappresentata da 422 frammenti atipici, non vi sono forme ricostruibili, ma solo frammenti conservanti l'orlo, di cui 16 sono appiattiti, uno dei quali spalmato di ocre all'interno, 13 arrotondati, uno dei quali con una presa triangolare, 6 assottigliati, uno assottigliato e riverso. Le anse sono quattro, tutte a maniglia, una ha i margini assottigliati e una è a corpo verticale espanso.

La ceramica abbastanza fine è presente con 1018 frammenti di vasi non ricostruibili, un frammento con bugna circolare rilevata e numerosi frammenti conservanti l'orlo, così suddivisi:

117 appiattiti, dei quali 2 con bugnetta, uno con tracce di ocre, 3 con fori di restauro conici e uno espanso; 82 arrotondati, uno dei quali con bugnetta conica; 19 assottigliati; 9 riversi.

Le forme riconoscibili sono:

- a) Vasi a fiasco con alto collo cilindrico, n. 5 (fig. 5, n. 6).
- b) Tazza emisferica con bugnetta sull'orlo assottigliato (fig. 7, n. 4).
- c) Tazza emisferica con ansa sopraelevata.
- d) Tazze carenate a fondo convesso e collo troncoconico con bugnette sulla carena, n. 2 (fig. 2, n. 5 e fig. 10, n. 12; fig. 2, n. 4). Appartengono forse a questo tipo tre frammenti con bugne semicircolari sulla carena.
- e) Vasi a pareti rientranti e orlo appiattito, n. 10; uno conserva un cordone decorato a pizzicato che corre irregolarmente sotto l'orlo (fig. 6, n. 5), un altro ha una serie di piccole bugne sull'orlo ed uno ha una bugna circolare 3 cm. sotto l'orlo; un altro infine ha un cordone a profonde tacche parallele 6 cm. sotto l'orlo (fig. 11, n. 11).
- f) Vasi a fondo convesso e alte pareti diritte, n. 3 (fig. 5, n.7; fig. 7, n. 5).
- g) Olle a corpo schiacciato, fondo emisferico e spalla tesa; una (fig. 4, n. 18) ha l'orlo assottigliato decorato a piccole tacche parallele,

un foro di restauro e l'attacco di un'ansa sul ventre; l'altra (fig. 4, n. 19) ha quattro anse ad anello impostate verticalmente sul ventre.

*h)* Boccali con alto collo troncoconico, n. 5 (fig. 4, n. 8).

Vi sono inoltre i seguenti frammenti, non completamente ricostruibili:

Vaso a pareti convesse e orlo appiattito; vasi a pareti rientranti, forse emisferici, n. 7; vasi a pareti più o meno diritte, probabili tazze, n. 7; vasi con collo formante gola, n. 3, uno dei quali ha l'orlo river-so e una bugna sulla spalla; vaso a pareti aperte con cordone a grosse tacche parallele sotto l'orlo; vaso a carena arrotondata; ciotola a fondo convesso e pareti assai aperte.

Le anse sono rappresentate da 122 frammenti di anse a nastro non ricostruibili, da sei frammenti del tipo con profilo ad angolo, da nove a maniglia semicircolare, cinque a presa di cui una forata, una ad anello e una a sezione cilindrica. Vi sono inoltre:

*a)* Ansa a maniglia appiattita impostata orizzontalmente sulla parete di un grosso vaso emisferico e continuantesi all'estremità in un cordone liscio.

*b)* Presa triangolare impostata sull'orlo o pochi centimetri sotto di esso, su vasi a pareti convesse (fig. 9, nn. 12, 16).

*c)* Piccola ansa ad anello (fig. 9, n. 5).

*d)* Ansa ad anello i cui attacchi cilindrici si riuniscono in una appendice aculeata leggermente ricurva.

*e)* Ansa formata dalla sopraelevazione semicircolare di un orlo appiattito e forata con un foro di 1 cm. di diametro (fig. 12, n. 26).

*f)* Ansa formata da due attacchi sopraelevati a sezione rettangolare i quali si riuniscono in un'appendice leggermente ricurva terminante con cinque frastagliature ondulate; ai lati degli attacchi, sulla parete convessa del vaso, sono due piccole bugne coniche (fig. 12, n. 24).

*g)* Due frammenti di un'ansa presentante una larga scanalatura centrale con margini rilevati e terminante in un'appendice semicircolare (fig. 12, n. 21).

Vi sono infine in questa categoria 19 frammenti recanti tracce di motivi indeterminabili di linee incise; un frammento di parete di vaso conservante un'ansa a largo nastro sulla quale sono incise due linee parallele che continuano sulla parete del vaso in un fascio di tre, mentre a lato dell'attacco dell'ansa si trovano due linee formanti un an-



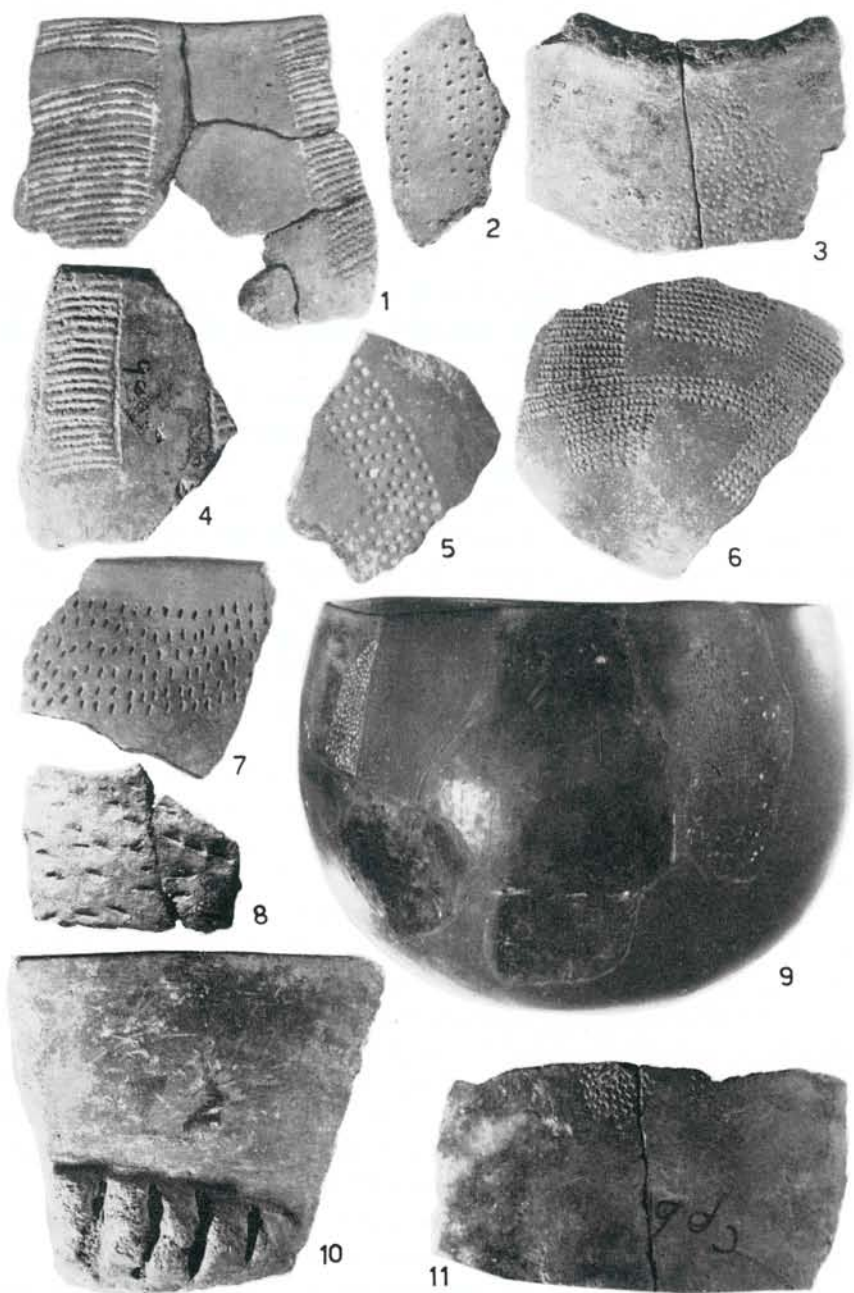


Fig. 11 - Sarteano. Tipologia dei motivi decorativi. Provenienza: n. 2, tgl. 12; n. 3, tgl. 10; nn. 8, 9, tgl. 7; nn. 1, 2, 4, 5, 7, 10, 11, rimosso (1/2).

golo acuto (fig. 12, n. 6); un frammento di carena arrotondata sulla quale è impostata un'ansa a nastro con a lato due linee formanti angolo acuto attraversate da una linea curva; un frammento con un fascio di tre linee parallele leggermente curve affiancate da una linea dritta diagonale; un frammento con un rombo inciso sulla carena; uno conservante la terminazione di un fascio di cinque linee parallele ed uno recante sei larghe solcature parallele affiancate in modo da formare tre coppie.

Un frammento di bicchiere reca una solcatura verticale fiancheggiata da cinque coppie di foglioline triangolari (fig. 4, n. 17 e fig. 12, n. 2).

Vi sono infine alcuni frammenti, provenienti dalla base del riempimento caotico ai lati del lastrone di base, recanti motivi decorativi che non appartengono alla sfera Sasso-Fiorano. Un frammento di parete di vaso conserva un grande angolo formato da sei file parallele di punti impressi (fig. 11, n. 5) e un vasetto a pareti convesse e orlo appiattito reca una decorazione a riquadri metopali che partono dall'orlo, delimitati da linee incise e riempiti da file parallele di linee incise dentellate orizzontali leggermente ricurve, nelle quali restano tracce di una materia colorante bianca: uno dei riquadri ha una piccola fascia risparmiata poco sotto l'orlo (fig. 11, n. 1). Lo stesso motivo si trova su altri quattro frammenti, facenti probabilmente parte di questo stesso vaso: due di essi conservano l'orlo appiattito e in uno è visibile la stessa fascia risparmiata che si trova nel primo frammento.

Un frammento di bicchiere ad orlo appiattito conserva un riquadro completo e parte di un secondo (fig. 11, n. 4).

La ceramica fine comprende 34 frammenti atipici, due frammenti di vasi a pareti convesse, 16 orli arrotondati, 27 assottigliati, 15 appiattiti, uno appiattito e ingrossato, 2 riversi e 2 formanti una leggera gola.

Quattro frammenti appartengono forse a ciotolette emisferiche (fig. 2, n. 7); sono riconoscibili un poculo a fondo convesso e pareti leggermente rientranti (fig. 3, n. 5) e una tazzina a pareti diritte, fondo convesso e orlo appiattito. Vi sono inoltre un frammento di carena, uno con una bugnetta ed un frammento di bicchiere ad orlo arrotondato su cui è impostata una bugnetta conica.

Più abbondante è, in questa categoria, la ceramica decorata a incisioni, solcature e impressioni, la quale comprende:

39 frammenti con motivi indeterminabili di linee incise; un frammento con solcature raggruppate in fasci di tre linee parallele; due frammenti di carena arrotondata, di cui una attraversata verticalmente da

una breve e profonda solcatura fiancheggiata da due linee parallele, mentre l'altra ha un motivo di due larghe solcature verticali chiuse da una orizzontale; un frammento con linee incise verticalmente sulla carena; un frammento recante un motivo costituito da un cerchio dal quale partono fasci di linee divergenti riunite a gruppi di tre (fig. 12, n. 13); quattro frammenti con una linea orizzontale da cui partono linee oblique formanti angoli; un frammento con un cerchio da cui parte una linea dritta; un frammento con due file di larghi angoli; tre frammenti con bugne semicircolari e uno con una bugna circolare; un'ansa ad anello con tre linee incise parallele riempite di ocre (fig. 12, n. 11); un'ansa a nastro con una linea incisa; due anse a nastro decorate con due linee incise parallele; un'ansa a nastro con due sottilissime linee parallele incise ad andamento curvilineo (fig. 12, n. 25); tre orli assottigliati e uno arrotondato, decorati con una o più linee verticali (fig. 12, n. 12); dieci orli assottigliati, cinque appiattiti e uno arrotondato decorati con linee oblique, in un caso con tracce di ocre (fig. 4, nn. 5, 11); un orlo arrotondato con una linea parallela al bordo da cui ne parte un'altra verticale; un orlo appiattito recante una linea curva ed uno assottigliato su cui rimane parte di un circolo riempito di ocre nell'incisione.

Un frammento di boccale conserva l'attacco di un'ansa a nastro ai lati della quale sono due coppie di linee parallele che si ricollegano ad un motivo di tre linee orizzontali partenti da un terzo fascio di linee verticali (fig. 4, n. 4 e fig. 12, n. 17). Un altro frammento di boccale reca una decorazione di tre file parallele di solcature da cui ne partono altre leggermente ricurve (fig. 12, n. 8) e un fondo è decorato con linee curve formanti angoli. Un frammento, appartenente forse ad una tazza di cui esistono altri pezzi non ricomponibili, ha un residuo di decorazione formata da impressioni a punteggiato (fig. 11, n. 11).

Un frammento di vaso a fondo emisferico reca un motivo di decorazione impressa a punteggiature fitte di forma quadrangolare lascianti tra l'una e l'altra minimi spazi risparmiati: queste si dispongono in una fascia di quattro file dalla quale partono in alto e in basso riquadri irregolari disposti in modo da formare una specie di greca, mentre un riquadro si trova isolato 1 cm. sopra la fascia, probabilmente connesso con una fascia simile sovrastante (fig. 11, n. 6).

Un frammento con orlo appiattito, forse di tazza emisferica, reca una decorazione di sei file parallele di piccole impressioni ovali disposte in modo irregolare (fig. 3, n. 14 e fig. 11, n. 7).

Sono infine da aggiungere un frammento su cui resta traccia di

una decorazione a file di punti impressi formanti forse un riquadro ed un frammento con traccia di un motivo a sottilissime linee parallele oblique delimitate da una linea orizzontale.

#### FORME VASCOLARI

	13	12	11	10	9	8	7	6
Poculi . . . . .	1	—	1	1	1	1	—	—
Vasi a pareti rientranti . . . . .	3	2	—	—	—	1	1	—
Vasi a pareti diritte . . . . .	—	2	1	5	4	—	1	1
Tazze emisferiche . . . . .	—	1	—	2	2	1	2	—
Boccali . . . . .	—	1	—	1	2	3	—	5
Tazze carenate . . . . .	—	1	—	—	—	—	1	1
Ciotole . . . . .	—	—	—	1	1	1	1	—
Vasi a fiasco . . . . .	—	—	—	—	1	4	5	3
Olle . . . . .	—	—	—	1	—	1	—	—
Tazze con ansa sopraelevata . . . . .	—	—	—	—	1	2	—	3
Orci . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—
Mestoli . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—
Vasetti a pipa . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—
Vaso a due colli . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—
Pieduccio a tacco . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	—
Anse a bugna o presa . . . . .	3	3	—	3	2	—	2	1
Anse ad anello . . . . .	2	—	1	2	—	1	—	1
Anse a nastro formanti angolo . . . . .	1	—	—	14	4	1	1	2
Anse a nastro . . . . .	—	1	1	14	4	2	8	3
Anse a maniglia . . . . .	—	—	2	—	2	1	—	—
Cordoni . . . . .	4	—	—	1	4	1	—	1
Decorazioni a incisioni . . . . .	—	2	3	32	35	52	30	34
Decorazioni a puntini . . . . .	—	1	—	1	—	—	1	—
Decorazioni a impressioni . . . . .	—	—	—	—	1	—	1	—

#### MATERIALI PROVENIENTI DAGLI ALTRI AMBIENTI DELLA GROTTA

I materiali raccolti in superficie negli altri ambienti, essendo in giacitura secondaria, vengono considerati complessivamente unicamente dal punto di vista tipologico. Alcuni oggetti sono esposti nella sezione preistorica del Museo Archeologico di Firenze<sup>9</sup> e vengono perciò descritti a parte, con riferimento al numero d'inventario.

La ceramica grossolana è presente con 6 frammenti conservanti l'orlo, di cui 2 sono arrotondati e 4 appiattiti.

<sup>9</sup> G. Cremonesi, A.M. Radmilli, *Guida alla sezione preistorica del Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1962.

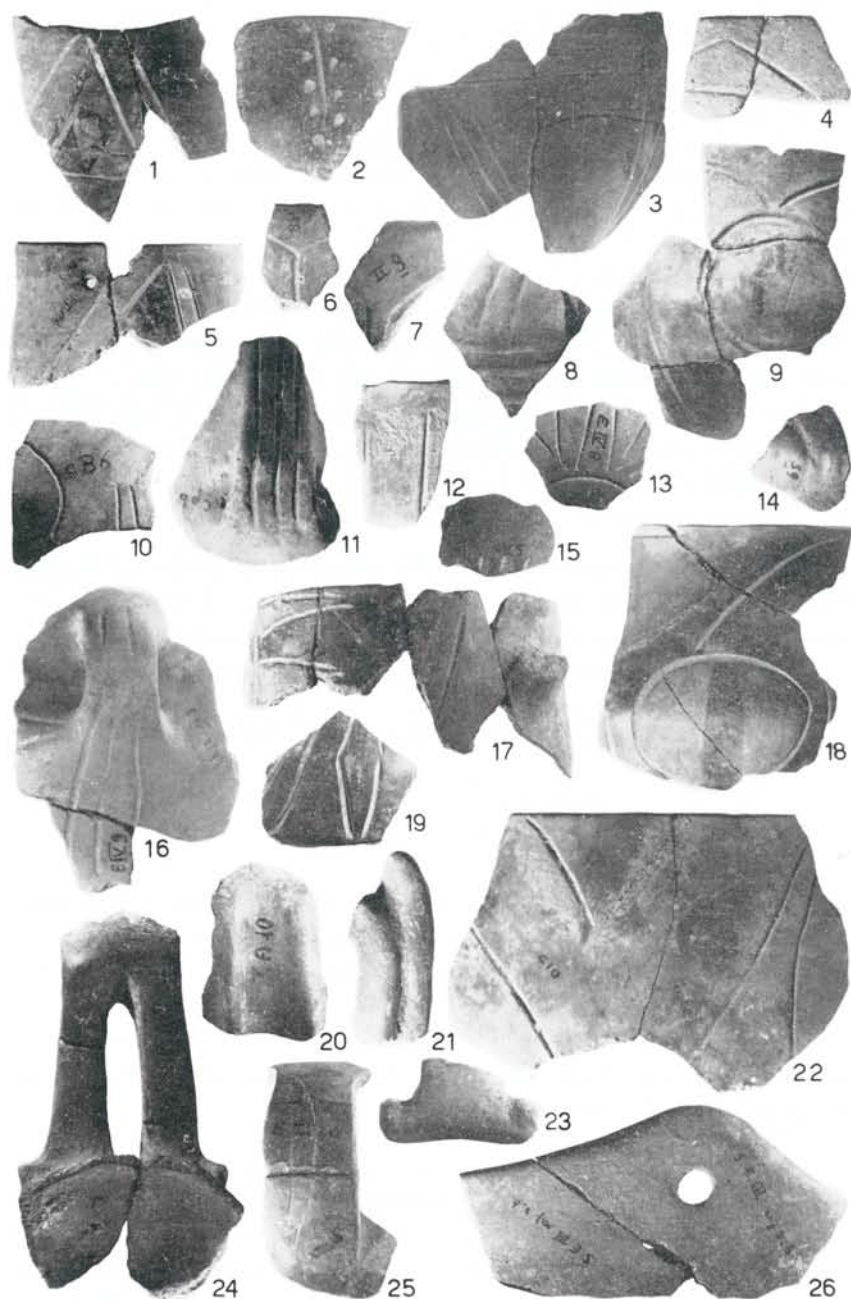


Fig. 12 - Sarteano. Tipologia dei motivi decorativi e delle anse. Provenienza: nn. 1, 20, 22, tgl. 10; nn. 7, 14, tgl. 9; nn. 6, 9, tgl. 8; nn. 4, 19, 23, tgl. 7; nn. 3, 5, 10, 15, tgl. 6; nn. 2, 8, 11, 12, 13, 16, 17, 21, 24, 25, 26, rimosso; n. 18, superficie (1/3).

La ceramica abbastanza fine comprende, oltre a 536 frammenti atipici, 46 frammenti conservanti l'orlo, di cui 13 sono arrotondati, 4 assottigliati e 39 appiattiti (di questi ultimi, due conservano l'ansa a nastro sopraelevata). Le anse sono presenti con il tipo a nastro, di cui due sopraelevate, due impostate sull'orlo, quattro con profilo ad angolo (fig. 9, n. 7) e tre ad anello (fig. 9, n. 4). Vi sono inoltre 35 frammenti di anse a nastro non ricostruibili, un'ansa a maniglia semicircolare a sezione appiattita, un'ansa a maniglia cilindrica (fig. 9, n. 18) ed un'ansa larga e piatta con foro cilindrico. Un tipo particolare è un manico semicircolare con attacchi a ventaglio, certamente impostato sui punti diametralmente opposti dell'orlo di un grande vaso.

Per quanto riguarda le forme vascolari, oltre a 8 frammenti di grandi vasi a corpo globoso (due dei quali con fori di restauro conici), 5 frammenti di vasi carenati e 11 frammenti di ciotole a pareti convesse, sono riconoscibili:

a) Vaso a fiasco con alto collo troncoconico distinto dal corpo mediante uno scalino assai accentuato (fig. 5, n. 1). E' presente anche il tipo del vaso a fiasco con attacco del collo formante leggera gola.

b) Tazza carenata con collo troncoconico e fondo emisferico (fig. 2, n. 3).

c) Tazza a pareti diritte molto aperte, forse con ansa sopraelevata (fig. 3, n. 1).

d) Ciotola a pareti diritte.

e) Vaso a fondo emisferico e alte pareti diritte (fig. 2, n. 14).

f) Olla a corpo schiacciato e breve orletto diritto (fig. 4, n. 16).

g) Vaso a pareti convesse con ansa a grossa presa semicircolare forata impostata verticalmente sul punto di massima espansione.

h) Poculetto a pareti diritte rientranti verso l'orlo e fondo emisferico (fig. 3, n. 11 e fig. 10, n. 4).

i) Fondo a pieduccio cavo (fig. 4, n. 13). Appartiene forse a questo tipo un sottile cilindro cavo conservante ad una estremità parte di un probabile fondo.

La ceramica fine è presente con 51 frammenti atipici (uno spalmato di ocre all'interno) e 16 frammenti conservanti l'orlo, di cui 5 arrotondati, 2 appiattiti, 7 assottigliati e 2 riversi. Le forme riconoscibili sono i boccali a collo diritto o svasato e le ciotole emisferiche, rappresentate da due esemplari (fig. 2, n. 11 e fig. 10, n. 8; fig. 2, n. 6 e fig. 10, n. 6): la seconda conserva l'attacco di un manico sopraelevato canalicolato.



Fig. 13 - Sarteano. Tipologia delle forme vascolari. Provenienza: tgl. 9 (*grand. nat.*).

Vi sono inoltre 25 frammenti con motivi indeterminabili di linee incise, un frammento con motivo a largo angolo, uno conservante l'orlo appiattito con due sottili linee oblique parallele e un frammento di carena arrotondata su cui resta traccia di un cerchio da cui partono due linee, una curva ed una diritta verso l'alto.

Vi sono due boccali: uno, di cui resta una parte del collo, è decorato con una solcatura obliqua sotto l'orlo; l'altro (fig. 4, n. 2 e fig. 12, n. 18) reca il motivo del cerchio sulla carena fiancheggiato da solcature oblique: una linea ricurva dal cerchio arriva fino all'orlo dove è visibile un'altra linea sottolineante l'orlo stesso; è interessante notare che

l'interno del circolo non è stato lucidato che parzialmente su una striscia verticale centrale larga cm. 1; probabilmente i due semicerchi laterali dovevano essere dipinti con ocra.

#### OGGETTI CONSERVATI AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

##### *Ceramica abbastanza fine*

- N. inv. 92927 - Grande tazza emisferica con ansa a nastro sopraelevata sull'orlo appiattito.
- N. inv. 92886-87 - Frammenti di tazze emisferiche con orlo appiattito.
- N. inv. 92931 - Tazza carenata ad alto collo cilindrico ed ansa a nastro impostata sulla carena fino a 4 cm. sotto l'orlo appiattito sul quale sono presenti linguette orizzontali sporgenti, disposte simmetricamente e delle quali ne restano due, una per lato dell'ansa, e due coppie a metà della circonferenza.
- N. inv. 92930 - Poculo recante gli attacchi di due anse a bastoncino identico all'esemplare della fig. 3, n. 7.
- N. inv. 92919 - Frammento conservante una grande ansa a nastro.
- N. inv. 92915 - Frammento conservante un'ansa a nastro sopraelevata sull'orlo appiattito, assai larga all'attacco e restringentesi alla sommità.
- N. inv. 92916 e 92889 - Frammenti conservanti l'ansa a nastro appena sopraelevata sull'orlo appiattito.
- N. inv. 92917-18 - Frammenti conservanti l'ansa a nastro impostata sull'orlo appiattito.
- N. inv. 92920-21-22 - Frammenti conservanti l'ansa a nastro con profilo ad angolo.
- N. inv. 92923-24-25-26 - Frammenti conservanti l'ansa a maniglia orizzontale.

La ceramica decorata abbastanza fine è rappresentata dai seguenti oggetti:

- N. inv. 93893 - Grande frammento di vaso emisferico conservante un'ansa a nastro con profilo ad angolo fiancheggiata da una linea incisa verticale e da due linee parallele poco distanti da essa.
- N. inv. 92911 - Frammento conservante un'ansa a nastro di cui resta l'attacco decorato con due solcature parallele e fiancheggiato da due linee oblique anch'esse parallele.



- N. inv. 92982 - Frammento conservante l'attacco di un'ansa sul ventre, decorato da coppie di linee incise verticali ai lati dell'ansa e orizzontali sul ventre.
- N. inv. 92897 - Frammento conservante l'orlo arrotondato decorato con linee incise oblique.
- N. inv. 92913 - Frammento conservante resti di un motivo di linee incise formanti angoli.
- N. inv. 92910 - Frammento conservante parte di carena poco accentuata decorata con un motivo di linee curve formanti angoli.
- N. inv. 92912 - Frammento conservante un'ansa a nastro con profilo ad angolo decorata con tre solcature parallele.

*Ceramica fine*

- N. inv. 92890 - Frammento di vaso con carena accentuata, recante una decorazione di due linee incise parallele formanti un motivo ad angolo.
- N. inv. 92891 - Frammento di boccale con carena a spigolo vivo recante una decorazione costituita da due motivi curvilinei molto stretti di linee incise contrapposti e divisi da una linea verticale.
- N. inv. 92929 - Frammento di tazza con orlo assottigliato recante una decorazione di linee incise conservanti tracce di ocre, formanti un motivo consistente in ellissi racchiudenti angoli aperti e intervallate da tre linee verticali disposte a raggiera (fig. 10, n. 1).
- N. inv. 92928 - Tazza con orlo appiattito conservante l'ansa a nastro sopraelevata e parte di una decorazione ad ellissi simile alla precedente.
- N. inv. 92894 - Frammento di boccale con orlo assottigliato formante una leggera gola e grande ansa a nastro impostata sul ventre fino a 4 cm. dall'orlo sotto il quale resta una linea incisa obliqua.
- N. inv. 92914 - Frammento di boccale con ansa a nastro sopraelevata sull'orlo appiattito formante una leggera gola.
- N. inv. 92900-01 - Frammenti recanti tracce di motivi indeterminabili di linee incise riempite di ocre.
- N. inv. 92902-03 - Frammenti recanti motivi indeterminabili di linee incise.
- N. inv. 92895 - Collo di boccale con orlo assottigliato decorato a linee incise oblique parallele.
- N. inv. 92898-99 - Colli di boccali con orli assottigliati decorati a linee incise oblique e conservanti fori di restauro.

- N. inv. 92904 - Frammento conservante un motivo di linee incise formanti angoli.
- N. inv. 92905-08 - Frammenti con motivo costituito da un cerchio inciso.
- N. inv. 92906-07 - Frammenti con motivo costituito da un cerchio inciso circondato da linee disposte a raggiera.
- N. inv. 92909 - Frammento con motivo di linee incise disposte ad angoli opposti al vertice.

#### L'INDUSTRIA LITICA

L'industria litica, ricavata da ciottoli, è quantitativamente scarsa; prevalgono le lame e lamette e sono scarsamente rappresentati gli strumenti: vi sono poche lame a troncatura, qualche punta, alcuni dorsi abbattuti e un bulino.

I nuclei sono ricavati da ciottoli di cui conservano per la maggior parte il cortice e sono divisibili in tre categorie:

a) Nuclei con piano di percussione preparato mediante il distacco di una o più scheggioline, conservanti il cortice e presentanti distacco di lamette e schegge regolari.

b) Nuclei con identico piano di percussione e presentanti distacco di lamette regolari.

c) Nuclei poliedrici presentanti distacchi di schegge e lamette in tutte le direzioni.

Le lame hanno dimensioni varianti dai 4 cm. ad un massimo di 6 cm., sono di forma irregolare, solo dieci hanno sezione trapezoidale. Le lamette si differenziano dalle lame unicamente per le dimensioni che si aggirano su massimi di 3 cm. di lunghezza per 1 cm. di larghezza.

Le punte a ritocco erto sembrano ricordare alcuni tipi del paleolitico superiore, gli altri oggetti non presentano caratteristiche particolari.

L'ossidiana è scarsamente rappresentata da un nucleo e poche lamette.

Gli scarti di lavorazione e gli oggetti rovinati dall'azione del fuoco assommano in tutto a 91 pezzi.

Le macine, sia quelle a superficie liscia che quelle a superficie picchiettata, sono per la maggior parte in quarzite, di medie dimensio-



Fig. 14 - Sarteano. Ciottolo dipinto. Provenienza: tgl. 8 (*grand. nat.*).

ni, di forma piuttosto regolare e hanno i margini arrotondati. Sono presenti nel deposito anche numerosi ciottoli, parecchi dei quali recano tracce di utilizzazione.

#### *Taglio 13*

Sono presenti solo una lametta non ritoccata e tre lame ritoccate, una delle quali a sezione trapezoidale.

#### *Taglio 12*

Scarti di lavorazione n. 3.

Vi sono: una scheggia di ravvimento di lama riutilizzata mediante ritocco; una piccola ascia con una faccia piana e l'altra convessa, margini levigati, taglio sbiecato, tallone usurato forse ovale, profilo irregolarmente trapezoidale (fig. 16, n. 2); una macina a superficie picchiettata.

#### *Taglio 11*

Vi sono: tre lamette non ritoccate; due schegge di ravvimento di lama, una delle quali lunga 12 cm.; quattro ciottoli non utilizzati e uno spaccato a metà.

#### *Taglio 10*

Scarti di lavorazione n. 9.

Vi sono: un nucleo della categoria *b*; tre lame ritoccate di cui due a sezione trapezoidale; una lametta non ritoccata; una lama ritoccata il cui ritocco diretto forma una serie di incavi irregolari su un margine (fig. 15, n. 3); una lama con troncatura obliqua opposta a troncatura orizzontale, ritocco diretto parziale su un margine: l'altro margine è lucente e si tratta probabilmente di un elemento di falchetto (fig. 15, n. 8).

Vi sono inoltre due frammenti di arenaria che hanno subito l'azione del fuoco, un frammento di macina indeterminabile, due macine a superficie liscia e due a superficie picchiettata, quattro ciottoli non utilizzati e un ciottolo con scheggiature ad una estremità.

### Taglio 9

Scarti di lavorazione n. 9.

Nuclei n. 6, di cui due appartengono alla categoria *a*, due alla *b*, e due alla *c*. Le lame non ritoccate sono due e le lamette non ritoccate quattro.

Le lame ritoccate sono tre: una ha ritocco minuto su un margine e sbrecciature sull'altro, un'altra ha ritocco leggermente invadente su un margine e la terza, a sezione trapezoidale, ha ritocco inverso parziale e sbrecciature sui due margini (fig. 15, n. 2). Una scheggia di rinvivamento è della base di un nucleo dal quale sono state staccate lame, le cui costolature formano un piano di percussione di tipo levalloisiano.

Vi sono inoltre tre grandi schegge laminari con ritocchi diretti e inversi, una delle quali ha un largo piano di percussione, e un probabile bulino di fortuna ad angolo su una scheggia residuo di nucleo (fig. 15, n. 19).

Gli oggetti in pietra levigata sono rappresentati da una piccola ascia con una faccia piana e l'altra convessa, margini levigati, taglio sbiecato, tallone con sbrecciature e scheggiature (fig. 16, n. 5).

Le macine sono rappresentate da due frammenti indeterminabili e da cinque macine a superficie picchiettata. I ciottoli non utilizzati sono dieci e quelli utilizzati tre, dei quali uno è probabilmente un macinello, uno ha scheggiature ad una estremità ed uno è spaccato in due.

### Taglio 8

Scarti di lavorazione n. 15.

Nuclei n. 6, di cui due appartengono alla categoria *a*, due alla *b* (fig. 15, n. 14) e due alla *c*. Vi sono: una lama non ritoccata a sezione trapezoidale e sei lamette non ritoccate; una troncatura orizzontale su lama non ritoccata (fig. 15, n. 6) e due lamette ritoccate di ossidiana.

I frammenti indeterminabili di macine sono 5, le macine a superficie liscia due e quelle a superficie picchiettata quattro. I ciottoli non utilizzati sono nove, due hanno una faccia levigata e sono forse macinelli.

### Taglio 7

Scarti di lavorazione n. 9.

Nuclei n. 4, di cui tre appartengono alla categoria *a* (fig. 15, n. 15) e uno alla *c*. Vi sono due lamette non ritoccate e una lama appuntita

con ritocco diretto parziale sui due margini e inverso parziale su un margine alla base. Gli strumenti sono: una punta su lama a ritocco erto sui due margini e assottigliata sulla faccia di distacco (fig. 15, n. 11); una lametta a dorso abbattuto ad andamento ricurvo, la quale presenta la tecnica bipolare dell'abbattimento del dorso ad una estremità (fig. 15, n. 13); una troncatura su lama.

L'ossidiana è rappresentata da tre lamette non ritoccate e da un nucleo piramidale con piano di percussione obliquo preparato mediante il distacco di due schegge e presentante il distacco di lamette lunghe e regolari (fig. 18, n. 4).

Vi sono inoltre: un frammento di arenaria che ha subito l'azione del fuoco; quattro frammenti indeterminabili di macine; quattro macine a superficie liscia e due a superficie picchiettata; otto ciottoli non utilizzati ed un ciottolo piatto lisciato sulle due facce e sui bordi sui quali sono presenti scheggiature.

#### *Taglio 6*

Scarti di lavorazione n. 11.

Nuclei n. 2, di cui uno appartiene alla categoria *b* (fig. 15, n. 16) e uno alla *c*. Le lame non ritoccate sono cinque, di cui due a sezione trapezoidale; una sola lama a sezione trapezoidale è ritoccata con ritocco minuto diretto sui due margini. L'unico strumento è una troncatura orizzontale su lama a ritocco invadente sui due margini occupante l'altra estremità appuntita mediante ritocco erto (fig. 15, n. 17).

I frammenti di macine indeterminabili sono due, le macine a superficie liscia due e quelle a superficie picchiettata cinque, i frammenti di arenaria che hanno subito l'azione del fuoco due, i ciottoli non utilizzati quattro: uno solo ha la superficie lisciata ed è forse un macinello.

#### *Tagli 4-5*

Scarti di lavorazione n. 1.

Vi sono due lamette non ritoccate e una scheggia laminare con ritocchi minuti; un'ascia in pietra nera levigata a profilo irregolarmente trapezoidale, tallone piatto, margini arrotondati e taglio ovale; un frammento di arenaria che ha subito l'azione del fuoco e una macina a superficie picchiettata.

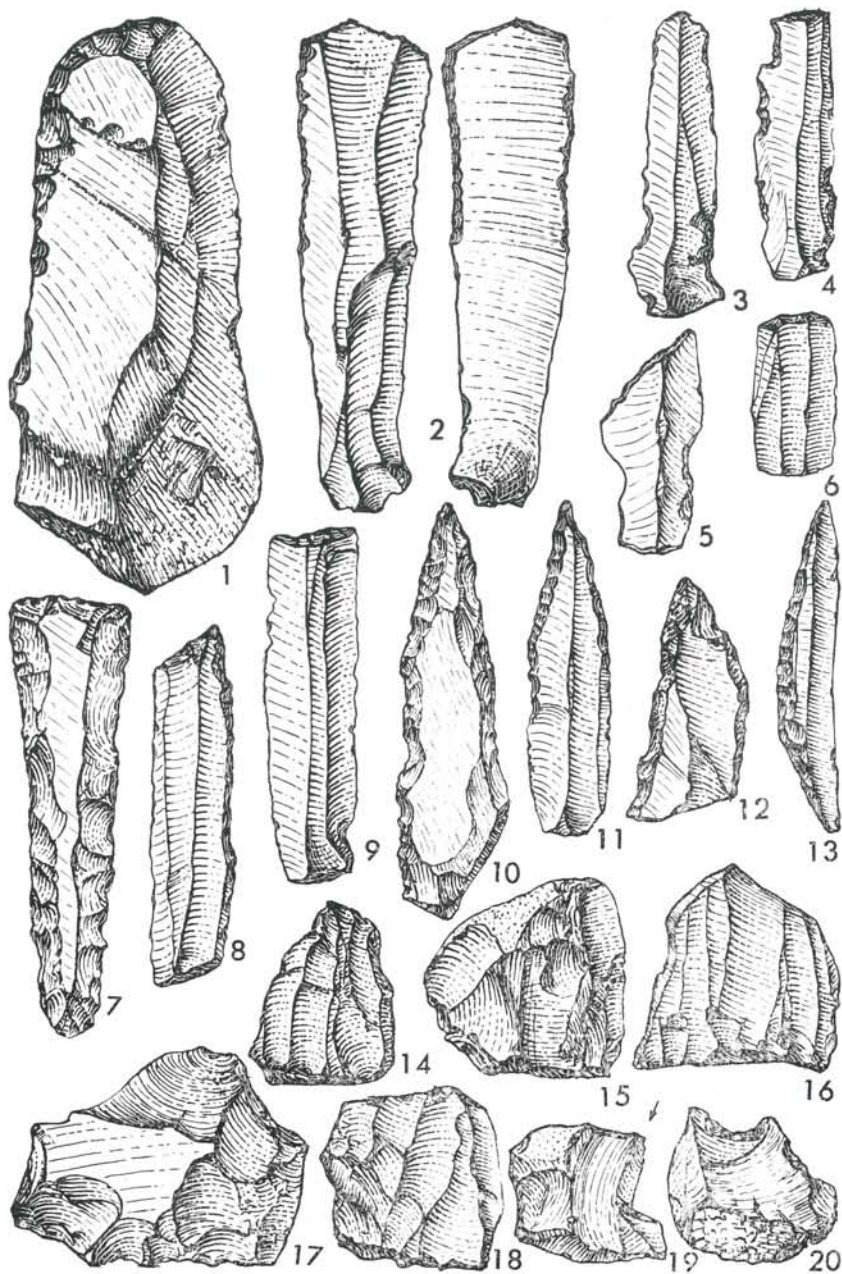


Fig. 15 - Sarteano. L'industria litica. Provenienza: nn. 3, 8, tgl. 10; nn. 2, 19, tgl. 9; nn. 6, 14, tgl. 8; nn. 11, 13, 15, tgl. 7; nn. 6, 16, tgl. 6; nn. 1, 4, 5, 9, 10, 12, 17, 18, 20, rimosso (*grand. nat.*).

Scarti di lavorazione n. 34.

Nuclei: categoria *a* n. 3; categoria *b* n. 4 uno dei quali con due piani di percussione (fig. 15, n. 18); categoria *c* n. 4.

Lame non ritoccate n. 4, di cui due a sezione trapezoidale.

Lamette non ritoccate n. 14.

Lame ritoccate n. 6: una ha ritocchi parziali diretti su un margine e ritocco inverso formante una serie di incavi sull'altro; la stessa serie di incavi, ma diretti, è presente su un'altra lama (fig. 15, n. 4); le rimanenti lame hanno, una ritocco diretto su un margine, due ritocco minuto diretto sui due margini e una ritocchi parziali diretti e inversi.

Incavi n. 1, largo e diretto su scheggia conservante il cortice (fig. 15, n. 20).

Punte n. 1, erta su lama, ottenuta mediante ritocco erto all'apice e sui due margini; ricorda i tipi del paleolitico superiore (fig. 15, n. 10).

Dorsi abbattuti n. 1: è una punta erta con dorso abbattuto su un lato e ritocco erto sull'altro (fig. 15, n. 12).

Troncature n. 5; una è concava su estremità di lama con sbrecciature sui margini (fig. 15, n. 9), una è irregolarmente orizzontale su lama non ritoccata, due sono oblique opposte a troncatura orizzontale (fig. 15, n. 5) e l'ultima è orizzontale su lama a sezione trapezoidale.

Becchi e puntine n. 5: si trovano su due residui di nucleo e su tre scheggioni (fig. 15, n. 17).

Schegge di ravvivamento di nucleo n. 2.

Schegge laminari n. 3: una sembra essere un abbozzo di grattatoio (fig. 15, n. 1).

Ossidiana, n. 2 lamette non ritoccate.

Oggetti in pietra levigata n. 4; precisamente:

Accetta a facce convesse, margini assottigliati, taglio semicircolare, tallone e fianchi scheggiati per usura (fig. 16, n. 1).

Ascia con una faccia piana e l'altra convessa, margini levigati, tallone semicircolare, taglio corrosivo, profilo trapezoidale regolare (fig. 16, n. 3).

Ascia con una faccia piana e l'altra convessa, margini piatti levigati, taglio sbiecato corrosivo, tallone piatto obliquo.

Probabile scalpello a margini piatti levigati, taglio diritto: l'altra estremità corrosa si assottiglia e sembra essere stata adattata anch'essa a taglio (fig. 16, n. 4).



- Frammenti di arenaria che hanno subito l'azione del fuoco, n. 7.  
 Frammenti indeterminabili di macine, n. 28.  
 Macine a superficie liscia, n. 8; una è fortemente incavata e un'altra è molto alta con i margini sagomati.  
 Macine a superficie picchiettata, n. 18.  
 Probabili macinelli ricavati da ciottoli, n. 7.  
 Ciottoli non utilizzati, n. 25.  
 Ciottoli con scheggiature ad una estremità, n. 1.  
 Ciottoli lisciati sulle due facce, n. 2.  
 Ciottoli con tracce di picchiettature e scheggiature ad una estremità, n. 3.

#### MATERIALI PROVENIENTI DAGLI ALTRI AMBIENTI DELLA GROTTA

Oltre a una lametta con dorso abbattuto su un margine e ritocco minuto parziale sull'altro, sono stati raccolti pochi oggetti atipici, e cioè: una lama a ritocco diretto parziale su un margine verso l'apice; due schegge laminari, una delle quali in quarzite: tre nuclei, di cui uno appartenente alla categoria *b* e due alla *c*; un ciottolo con picchiettature e scheggiature ad una estremità.

#### OGGETTI CONSERVATI AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

- N. inv. 92873 - Lametta con troncatura obliqua.  
 N. inv. 92874 - Scheggia laminare a margine ricurvo ottenuto mediante ritocco erto.  
 N. inv. 92872 - Accettina in pietra verde levigata, profilo triangolare, margini levigati, taglio diritto.  
 N. inv. 92871 - Ciottolo sferoidale (proviene dal taglio 9 del primo saggio).  
 N. inv. 92870 - Grosso frammento di arenaria con profonde solcature e tracce di oca.  
 N. inv. 92869 - Macina a superficie liscia e margini arrotondati (proviene dal taglio 6-7 del primo saggio).  
 N. inv. 92868 - Frammento di macina a superficie picchiettata spalmata di oca.

INDUSTRIA LITICA

	13	12	11	10	9	8	7	6	4	R	S
Nuclei <i>a</i> . . . . .	—	—	—	—	2	2	3	—	—	3	—
Nuclei <i>b</i> . . . . .	—	—	—	1	2	2	—	2	—	4	1
Nuclei <i>c</i> . . . . .	—	—	—	—	2	2	1	2	—	4	2
Schegge di ravvivamento . . . . .	—	1	2	—	1	—	—	—	—	2	—
Schegge laminari . . . . .	—	—	—	—	3	—	—	—	1	3	2
Lame non ritoccate . . . . .	—	—	—	3	2	1	—	5	—	4	—
Lamette non ritoccate . . . . .	1	—	3	1	4	6	2	—	2	13	—
Lame ritoccate . . . . .	3	—	—	1	3	—	1	1	—	6	1
Punte . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—
Troncature . . . . .	—	—	—	—	—	1	—	1	—	5	—
Dorsi abbattuti . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1
Bulini . . . . .	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Incavi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Becchi e puntine . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—
Falcetti . . . . .	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Ossidiana . . . . .	—	—	—	—	—	2	4	—	—	2	—
Asce e accette . . . . .	—	1	—	—	1	—	—	—	1	4	—
Macine . . . . .	—	—	—	4	5	6	6	7	1	26	—
Macinelli . . . . .	—	—	—	—	1	2	—	1	—	7	—
Ciottoli utilizzati . . . . .	—	—	1	1	2	—	1	—	—	6	1

L'INDUSTRIA SU OSSO E SU CORNO

L'industria ossea è anch'essa quantitativamente scarsa, ma presenta, rispetto a quella litica, una relativamente maggiore varietà di tipi.

Per quanto riguarda gli strumenti in corno, sono presenti:

a) Arpioni ottenuti mediante taglio e levigatura delle facce e dei bordi di estremità di corna cervine e presentanti sui lati serie di denti ottenuti mediante tacche più o meno profonde.

b) Corna di cervo con tracce di levigatura.

c) Corna di cervo tagliate e levigate ai bordi e all'apice.

L'industria su osso comprende:

*Zagaglie*; sono ricavate da ossa lunghe interamente levigate e si possono dividere, in base alle sezioni, in tre categorie:

a) Zagaglie a sezione appiattita.

b) Zagaglie a sezione ovale e punta acuminata.

c) Zagaglie a sezione circolare al centro assottigliantesi alle estremità.

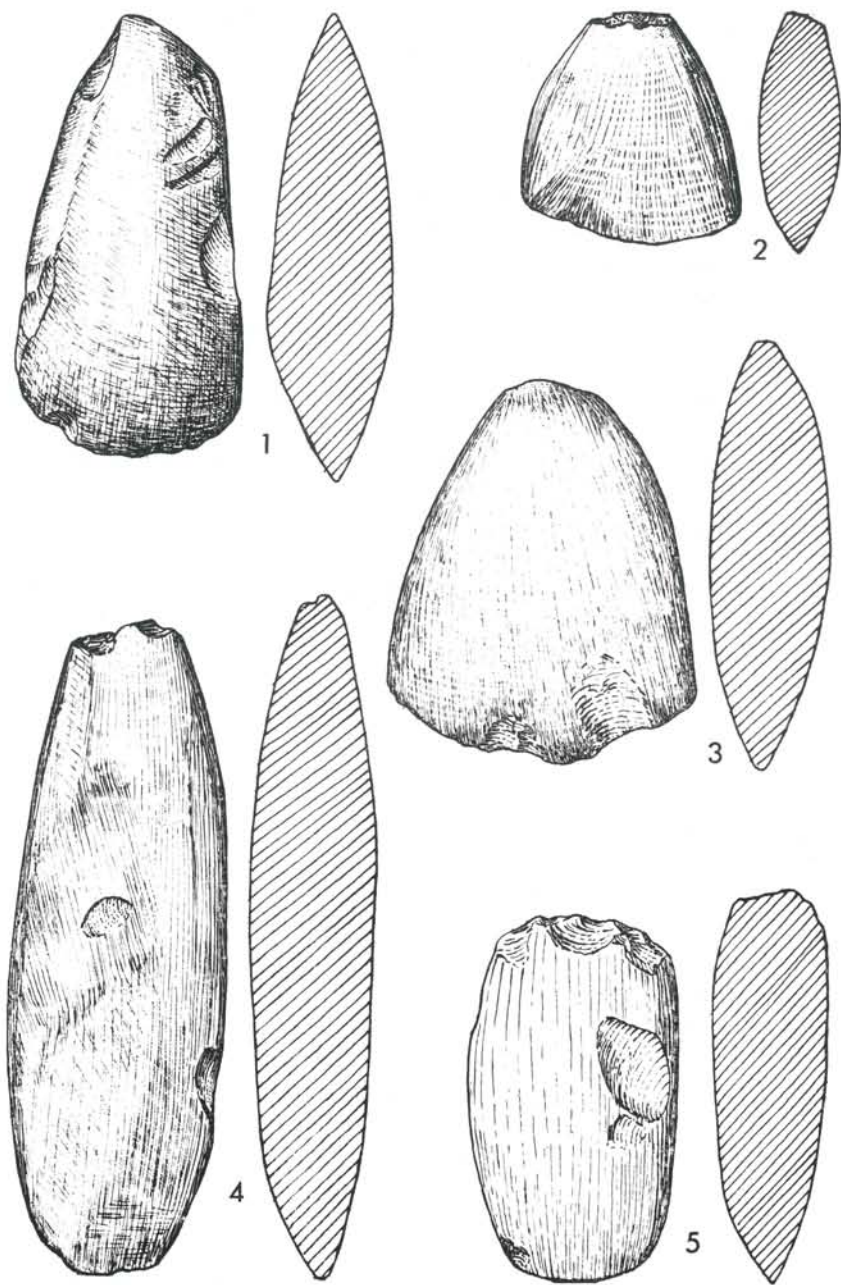


Fig. 16 - Sarteano. Tipologia delle ascie e accette in pietra levigata. Provenienza: n. 2, tgl. 12; n. 5, tgl. 9; nn. 1, 3, 4, rimosso (*grand. nat.*).

*Scalpelli*; sono ricavati da ossa lunghe interamente levigate e hanno sezione rettangolare.

*Punteruoli*; sono distinguibili le seguenti categorie:

a) Punteruoli ricavati da tibie, radio e metatarsali di pecora, le cui estremità sono state sbiecate in modo da ottenere una punta corta.

b) Punteruoli ricavati da ossa spaccate a metà nel senso della lunghezza e levigate lungo la frattura, dei quali solo sei conservano parte dell'articolazione.

c) Punteruoli ricavati da tibie di lepre e gatto sbiecate all'estremità;

d) Punteruoli molto sottili a sezione appiattita e punta assai acuminata.

e) Punteruoli ricavati da schegge ossee conservanti all'interno il tessuto spugnoso e levigate lungo i bordi e le facce piate terminanti in una breve punta.

*Spatole*; sono ricavate da ossa lunghe di pecora e sono analoghe, per tecnica di lavorazione, ai punteruoli della categoria *a*, dai quali differiscono per la estremità arrotondata.

#### *Taglio 12*

Vi è un punteruolo ricavato da scheggia ossea conservante il tessuto spugnoso (categoria *e*).

#### *Taglio 11*

Vi sono due corna di cervo con tracce di levigatura, un punteruolo appartenente alla categoria *b* ed uno appartenente alla *a* sul quale restano tracce di ocra.

#### *Taglio 10*

E' presente una zagaglia della categoria *b* (fig. 19, n. 4).

#### *Taglio 9*

Da questo taglio provengono: un arpione in corno cervino, due punteruoli appartenenti alla categoria *b* (fig. 17, n. 4), uno appartenente alla *a* (fig. 17, n. 7) e tre alla *d* (fig. 17, n. 2).

### *Taglio 8*

Vi sono due arpioni in corno cervino (fig. 18, nn. 1, 6), un punteruolo della categoria *a*, due della *b* (fig. 17, n. 9) e due frammenti di scalpello: questi ultimi, che appartengono probabilmente allo stesso oggetto, hanno i lati levigati in modo da formare spigoli vivi (fig. 17, n. 1).

### *Taglio 7*

Sono presenti un punteruolo della categoria *a* e una spatola.

### *Taglio 6*

Da questo taglio provengono: un corno di cervo levigato e tagliato all'apice dove è visibile la sezione circolare, una zagaglia della categoria *b* ed una della *c* (fig. 19 n. 2), due punteruoli della categoria *c*, uno della *e* (fig. 19, n. 6) e una spatola.

### *Tagli 4-5*

Vi sono: un punteruolo della categoria *a*, due zagaglie a sezione ovale e punta appiattita, uno scalpello a sezione quadrangolare assottigliata alle estremità e una spatola ricavata da una sottile scheggia a profilo triangolare conservante il tessuto spugnoso.

### *Rimosso*

Sono presenti, oltre a nove frammenti di punteruoli atipici, i seguenti oggetti: due arpioni in corno cervino (fig. 19, n. 8), un corno di cervo con tracce di levigatura, due zagaglie della categoria *a*, una della *b* ed una della *c* la quale termina ad una estremità con un taglio netto (fig. 19, n. 5), uno scalpello i cui lati a spigolo vivo si arrotondano verso la base in una punta conica (fig. 17, n. 5), un punteruolo della categoria *a*, cinque della *b* (fig. 17, n. 8), quattro della *c* (fig. 19, n. 3) e tre della *d* (fig. 17, n. 3). Vi è un grosso punteruolo ricavato da un femore la cui epifisi è stata tagliata e scheggiata. Le spatole sono rappresentate da due esemplari (fig. 17, n. 6), uno dei quali ricavato da un metatarsale spaccato nel senso della lunghezza e lisciato ai margini in modo da ottenere spigoli all'estremità inferiore e sul quale restano tracce di ocre (fig. 19, n. 7).

MATERIALI PROVENIENTI DAGLI ALTRI AMBIENTI DELLA GROTTA

Oltre ad un corno di cervo tagliato e levigato, ad una spatola e a un punteruolo della categoria *a*, sono stati rinvenuti oggetti con caratteristiche leggermente diverse da quelle degli strumenti sopra elencati e precisamente:

Una spatola levigata sui bordi e sulle facce con tacche parallele su un lato; una spatola con una estremità appiattita e l'altra ingrossata; una scheggia sottile levigata e appuntita; una spatola scheggiata all'apice; due frammenti di schegge ossee levigate; un metatarsale levigato e sezionato orizzontalmente, che potrebbe essere interpretato come un manico<sup>10</sup>.

OGGETTI CONSERVATI AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

N. inv. 92880 - Punta appiattita affilata alle due estremità.

N. inv. 92876-77 - 79 Punteruoli della categoria *b*.

N. inv. 92878 - Punteruolo della categoria *c*.

N. inv. 92881 - Zagaglia della categoria *c*.

L'INDUSTRIA SU OSSO E SU CORNO

	13	12	11	10	9	8	7	6	4	R	S
Arpioni in corno cervino . . . . .	—	—	—	—	1	2	—	—	—	2	—
Corna di cervo levigate . . . . .	—	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—
Corna di cervo tagliate . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Zagaglie <i>a</i> . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—
Zagaglie <i>b</i> . . . . .	—	—	—	1	—	—	—	1	2	1	—
Zagaglie <i>c</i> . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
Scalpelli . . . . .	—	—	—	—	—	2	—	—	1	1	—
Punteruoli <i>a</i> . . . . .	—	—	—	—	1	1	1	—	1	1	—
Punteruoli <i>b</i> . . . . .	—	—	1	—	2	2	—	—	—	5	—
Punteruoli <i>c</i> . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	2	—	4	—
Punteruoli <i>d</i> . . . . .	—	—	1	—	3	—	—	—	—	3	—
Punteruoli <i>e</i> . . . . .	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Spatole . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	1	1	2	4
Tipi particolari . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1

<sup>10</sup> U. Rellini, in: *Caverna preistorica al Sasso di Furbara*, Not. Sc. 1933, descrive ossa sezionate e levigate lungo la frattura, che interpreta come manici di lesine.

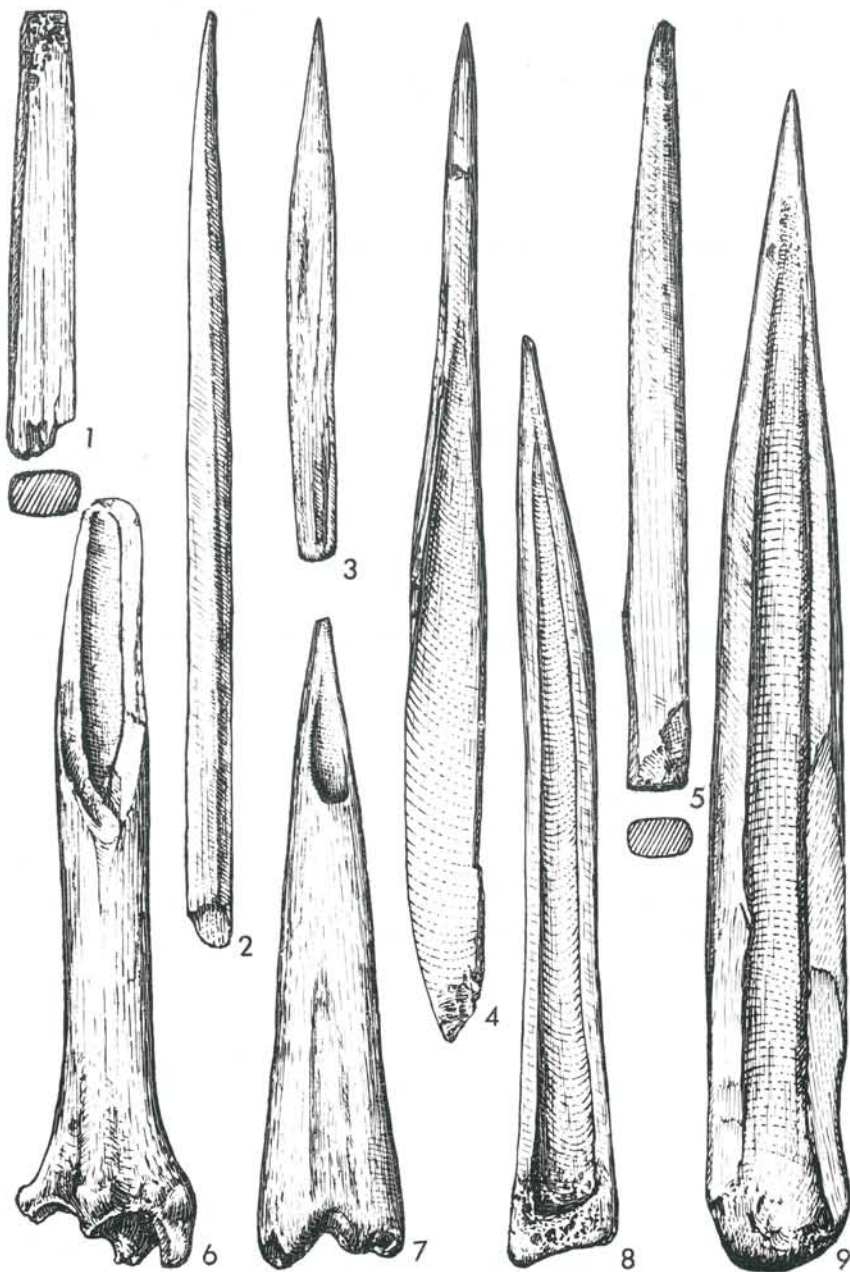


Fig. 17 - Sarteano. L'industria ossea. Provenienza: nn. 2, 4, 7, tgl. 9; nn. 1, 9, tgl. 8; nn. 3, 5, 6, 8, rimosso (*grand. nat.*).

## ORNAMENTI

Sono rappresentati da pochi oggetti, per la maggior parte conchiglie.

### *Taglio 13*

Una lamella ricavata da zanna di cinghiale lavorata.

### *Taglio 11*

Un Dentalium.

### *Taglio 9*

Vi sono quattro Dentalium e una zanna di cinghiale intera la quale è stata tagliata per rendere appuntita la radice.

### *Taglio 8*

Vi sono due Dentalium e una lamella ricavata da zanna di cinghiale.

### *Taglio 7*

Da questo taglio provengono: un Dentalium, una lamella ricavata da zanna di cinghiale, un *Conus testudinarius* tagliato ad una estremità, un frammento di anellone di marmo a sezione triangolare con il dorso arrotondato (fig. 18, n. 2) e due frammenti di anelloni in osso levigato conservanti in parte il tessuto spugnoso, di forma irregolarmente circolare con i margini tagliati e levigati (fig. 19, n. 1).

### *Taglio 6*

Vi sono cinque Dentalium, uno dei quali levigato, e due lamelle ricavate da zanne di cinghiale.

### *Rimosso*

Vi sono: cinque Dentalium, una *Turritella*, tre lamelle ricavate da zanne di cinghiale, un elemento cilindrico ricavato da un frammento di diafisi levigato (fig. 18, n. 5) e una piastrina di osso levigato conservante un foro ad una estremità e parte di altri due sui margini.



## OGGETTI VARI

### *Taglio 10*

Sono stati rinvenuti un frammento di pomice e un frammento di stalagmite spalmato di ocra.

### *Taglio 9*

Vi sono: un frammento quadrangolare di pietra, rinvenuto presso la parete, con una delle superfici spalmate con uno spesso strato di ocra (altri frammenti analoghi provengono dalla parete del taglio 11); un frammento di pomice e alcune conchiglie non utilizzate ma conservanti tracce di ocra e precisamente: una *Ostrea* sp., un *Pectunculus* sp. e un *Glicimerys* sp.

### *Taglio 8*

Particolare importanza presenta una piastra di arenaria di forma irregolarmente quadrangolare il cui bordo è stato dipinto con ocra; sulle due facce compare una decorazione, sempre dipinta, consistente in tre fasce parallele oblique orientate verso destra su una faccia e verso sinistra sull'altra (fig. 14). La stessa forma oblunga è stata data ad un frammento di arenaria lisciato sulle due facce e sui bordi. In questo taglio è stato rinvenuto inoltre un frammento di pomice.

### *Taglio 7*

Vi è solo un *Cardium* non utilizzato.

### *Taglio 6*

Vi sono una *Panopea* sp. e una *Planorbis* sp. non utilizzate.

### *Rimosso*

Vi sono: un frammento di macina ricavata da un ciottolo a superficie liscia con tracce di ocra, un frammento di pietra verde levigata a forma di sezione di cilindro, un frammento di arenaria con una larga scanalatura centrale e margini arrotondati, un frammento di pietra con una larga solcatura e infine un curioso oggetto ricavato da una testa di femore indeterminabile levigata e scavata internamente. Le conchi-

glie sono rappresentate da quattro valve di *Ostrea* sp. conservanti tracce di ocra. Vi sono inoltre un ciottolo di arenaria quarzosa lisciato lungo tutto il contorno in modo da assumere una forma quasi cubica ed un grosso ciottolo con scheggiature irregolari ad una estremità lisciato su una faccia e spalmato di ocra. Un frammento di stalagmite è stato lisciato sulle due facce e lungo i bordi in modo da avere una forma oblunga simile a quella del ciottolo dipinto del taglio 8 e la stessa forma è stata data ad un altro frammento di pietra.

Dagli altri ambienti della grotta provengono un nodulo di ocra e un ciottolo levigato in modo da ottenere una forma oblunga.

Sono inoltre presenti nel deposito numerosi grumi di argilla cotta conservanti impronte di rami e tronchetti.

#### OGGETTI CONSERVATI AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

N. inv. 92882 - Un Dentalium.

N. inv. 92875 - Piastrina di osso di forma rettangolare forata alle due estremità (fig. 18, n. 3).

N. inv. 92983-84 - Due frammenti di anellone di osso levigato (provengono dal taglio 7 del primo saggio).

N. inv. 92885 - Mandibola di lupo lisciata ai margini e recante due fori all'estremità (proviene dal taglio 7 del primo saggio).

#### RESTI UMANI

Sono presenti nel deposito ossa umane facenti probabilmente parte di sepolture sconvolte: oltre al cranio già pubblicato<sup>11</sup>, vi sono:

*Taglio* 10 - Un omero.

*Taglio* 9 - Due falangi.

*Taglio* 8 - Una mandibola, un radio, due peroni, una fibula.

*Taglio* 6 - Un'ulna.

*Rimosso* - Un frammento di cranio, uno di mandibola, una clavicola, un bacino, un calcagno, una rotula, due falangi.

<sup>11</sup> V. Favati Vanni, *Calvario di giovane donna neolitica raccolto nella Grotta dell'Orso presso Sarteano (Siena)*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. LXXI, serie A, 1964.

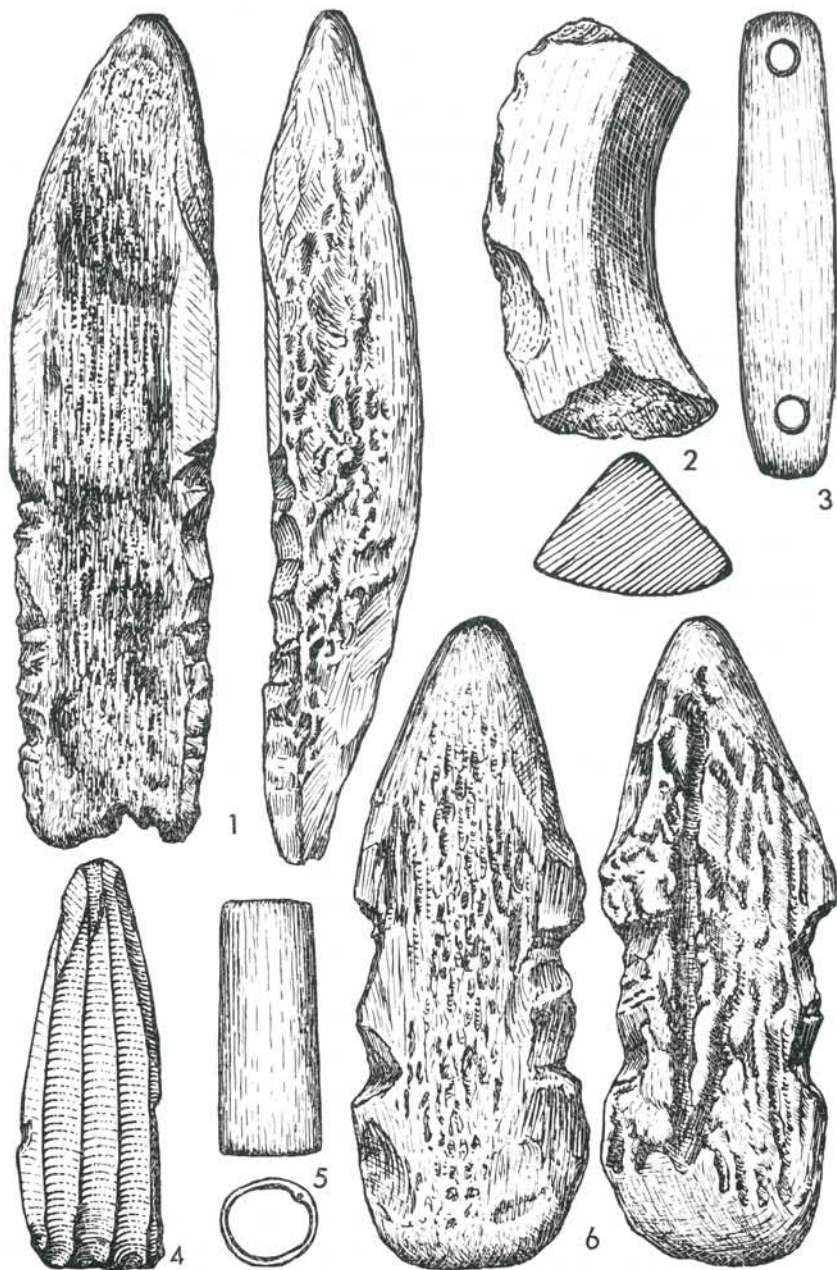


Fig. 18 - Sarteano. L'industria su osso e su ossidiana e ornamenti. Provenienza: nn. 1, 6, tgl. 8; nn. 2, 4, tgl. 7; n. 5, rimosso; n. 3, superficie (*grand. nat.*).

LA FAUNA

La fauna è rappresentata da 306 frammenti determinabili provenienti dai vari tagli e da 349 frammenti determinabili provenienti dal rimosso. Le schegge indeterminabili sono complessivamente 3071. Le specie presenti nel deposito sono:

	13	12	11	10	9	8	7	6
Canis familiaris . . . . .	1	—	—	—	1	1	—	3
Vulpes vulpes L. . . . .	—	1	—	—	—	1	1	1
Meles meles L. . . . .	—	—	4	—	—	1	1	1
Martes foina Erxleben . . . . .	1	—	3	—	1	—	—	—
Putorius putorius L. . . . .	—	—	1	—	—	—	—	—
Felis silvestris Schreber . . . . .	1	1	6	2	—	—	1	—
Lepus europaeus Pallas . . . . .	—	—	9	1	1	3	2	4
Sciurus vulgaris . . . . .	—	—	—	1	—	—	—	—
Sus scrofa L. . . . .	—	—	2	12	12	11	9	36
Cervus elaphus L. . . . .	—	—	—	—	1	1	—	—
Capreolus capreolus L. . . . .	—	—	—	1	1	3	—	3
Bos sp. . . . .	—	—	2	3	15	19	8	16
Ovis vel Capra . . . . .	6	1	8	13	27	18	13	24
Aves . . . . .	—	—	5	4	5	—	1	—

Le percentuali dei mammiferi sono state calcolate solo per i resti provenienti dai tagli 10-6, sia per la estrema scarsità di reperti nei tagli 13 e 12, sia per il fatto che nel taglio 11 le ossa di animali selvatici, relativamente abbondanti, non erano distribuite su tutta la superficie del taglio, ma accumulate in una zona assai ristretta.

Canis . . . . .	2%	Cervus . . . . .	2%
Vulpes . . . . .	1%	Capreolus . . . . .	3%
Meles . . . . .	1%	Sus . . . . .	30%
Felis . . . . .	1%	Bos . . . . .	23%
Lepus . . . . .	4%	Ovis . . . . .	33%

Si tratta quindi di una fauna prevalentemente domestica (gli animali selvatici rappresentano appena il 12%) indicante un'attività economica in cui ha larga parte l'allevamento.

Come è noto l'allevamento si accompagna ad attività agricole e queste ultime sono ben documentate a Sarteano, oltre che dalla presenza

di numerose macine e dell'elemento di falcetto, da cariossidi di grano rinvenute nei focolari dei tagli 9 e 12.

#### CONCLUSIONI

L'esame dei materiali presenti nei livelli neolitici della Grotta dell'Orso di Sarteano mostra un complesso fondamentalmente omogeneo in cui prevalgono elementi che si riscontrano sia al Sasso Furbara che a Fiorano e ne compaiono altri finora sconosciuti nell'ambito di questi due aspetti.

Le forme vascolari sono rappresentate da ciotole e tazze, boccali, vasi a fiasco e orci; non è tuttavia possibile cogliere nella stratigrafia una eventuale successione di tipi: sembrerebbero più recenti i vasi a fiasco e le ciotole i cui frammenti sicuramente ricostruibili compaiono nei tagli 9 e 10 e continuano fino al taglio 6, mentre i poculi potrebbero essere appena più antichi. Non si può nemmeno asserire una comparsa dei vasi a pipa e dei mestoli solo al taglio 9, in quanto si tratta di singoli elementi e la loro mancanza, come quella di altre forme, nei tagli più bassi, potrebbe essere dovuta anche soltanto ad una frequentazione sporadica della grotta nella fase più antica. Per quanto riguarda le altre forme vascolari, non si osservano differenze notevoli tra i vari tagli.

*Orci.* Oltre all'esemplare con fori sotto l'orlo (fig. 8) il quale ha dei confronti abbastanza precisi, almeno per quanto riguarda la decorazione, nella cultura di Bükki<sup>12</sup>, si possono far rientrare in questa categoria i frammenti di vasi a pareti rientranti decorati a cordoni, dei quali non è stato possibile ricostruire completamente la forma.

*Vasi a fiasco.* Eccettuato l'esemplare con collo a scalino (fig. 5, n. 1), hanno tutti collo cilindrico formante leggera gola e rientrano nel tipo più frequentemente rappresentato nel neolitico italiano e nella Linearbandkeramik<sup>13</sup>. L'esemplare quasi integro del taglio 9 (fig. 5, n. 5) con ansa a maniglia, trova confronti nella Linearbandkeramik e ricordo a questo proposito un vaso del medesimo tipo da me visto al

<sup>12</sup> F. Tompa, *Die Bandkeramik in Ungarn - Die Bükki und die Theiss Kultur*, Budapest 1929, tav. XXXII; cfr. anche L. Bernabò Brea, *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide*, I, Bordighera 1946, tav. XIX, 10.

<sup>13</sup> L. Bernabò Brea, *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide*, II, Bordighera 1956, fig. 2; G. Cremonesi, *Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi*, Riv. Sc. Preist. XX, 1965, figg. 5, 15.

museo di Kutna Kora (Praga), proveniente dagli scavi di Bylany<sup>14</sup> e datato a 3780-3600 a. C.

*Boccali*. Rientrano nel tipo presente al Sasso<sup>15</sup>, con collo cilindrico o troncoconico e ansa a nastro; oltre al tipo con carena più o meno accentuata ve ne è un altro a carena arrotondata e collo formante leggera gola, del quale non è stato possibile precisare se avesse o meno l'ansa (fig. 4, n. 3 e fig. 12, n. 9; fig. 4, n. 2 e fig. 12, n. 8).

*Tazze carenate*. Hanno carena più o meno accentuata, collo diritto o appena rientrante e bugnette sulla carena, un solo esemplare dal taglio 6 ha l'ansa a nastro; trovano confronti con gli esemplari del Sasso e nella Linearbandkeramik<sup>16</sup>.

*Tazze emisferiche e ciotole*. Si tratta di tipi comuni e ampiamente diffusi nelle culture neolitiche italiane; trovano comunque confronti precisi a Fiorano le grandi tazze con ansa sopraelevata<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda i vasi a pareti diritte, i più piccoli dei quali si possono considerare bicchieri, i poculi, i vasetti a pipa, i mestoli e i frammenti decorati a cordoni, sono tutti elementi comuni a varie culture neolitiche, tuttavia i confronti più diretti sono quelli che si possono fare con i materiali dei livelli dei vasi a bocca quadrilobata e quadrata delle Arene Candide<sup>18</sup>.

La presenza a Sarteano e alle Arene Candide di questi elementi che non compaiono al Sasso e sono rappresentati a Fiorano solo dai cordoni, può trovare una logica spiegazione nel fatto che sia la cultura dei vasi a bocca quadrilobata-quadrata, sia quelle di Sasso e Fiorano sono arrivate in Italia dalla medesima regione danubiana dove si aveva la coesistenza di grandi correnti culturali alle quali si riferiscono gli aspetti italiani<sup>19</sup>.

<sup>14</sup> B. Soudsky, *The neolithic site of Bylany*, Antiquity, XXXVI, Cambridge 1962; Idem, *Génèse, periodisation et économie du néolithique ancien en Europe centrale*, Atti VI C.I.S.P., Roma 1965.

<sup>15</sup> S. Patrizi, A.M. Radmilli, G. Mangili, *Sepoltura ecc.*, op. cit.

<sup>16</sup> W. Buttler, *Die Donauländische und westliche Kulturkreis der Jüngerer Steinzeit*, Handbuch der Urgeschichte Deutschlands, II, Berlin 1938; M. Gimbutas, *The Prehistory of Eastern Europe*, Cambridge 1956.

<sup>17</sup> F. Malavolti, *Appunti ecc.*, op. cit.

<sup>18</sup> L. Bernabò Brea, *Gli scavi ecc.*, op. cit., vol. I, 1946, tav. XLVI; vol. II, 1956, tav. XXVI, 3, 4; tav. XXII, 3, 4; tav. XXVII, 1, 2, 4, 5.

<sup>19</sup> L. Bernabò Brea, *Gli scavi ecc.*, op. cit., vol. I, 1946, pagg. 230 e segg.; L. Barfield, A. Broglio, *Nuove osservazioni sull'industria delle Basse di Valcalaona (Colli Euganei)*, Riv. Sc. Preist. XX, 1965.

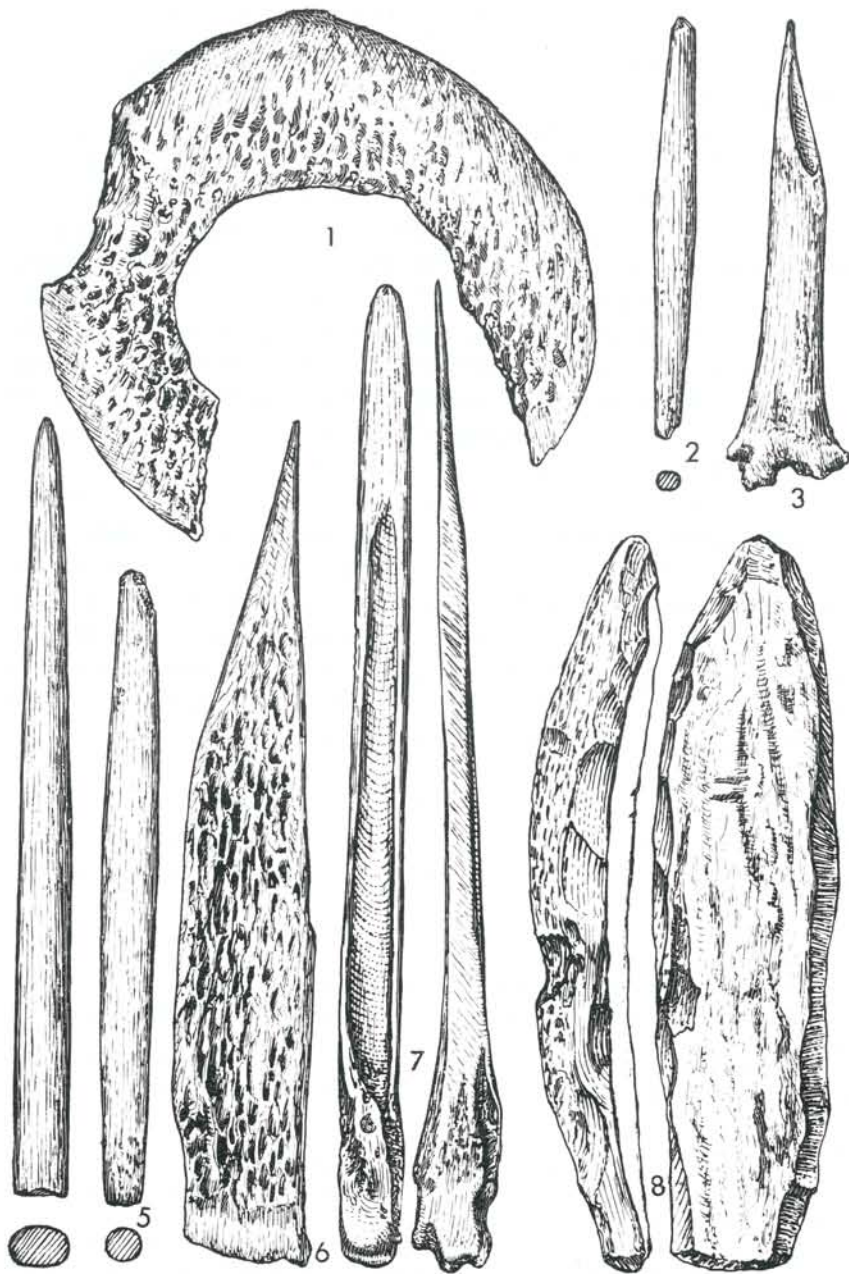


Fig. 19 - Sarteano. L'industria ossea e ornamenti. Provenienza: n. 4, tgl. 10; n. 1, tgl. 7; nn. 2, 6, tgl. 6; nn. 3, 5, 7, 8, rimosso (*grand. nat.*).

*Olle*. Esempari a spalla tesa sono presenti alle Arene Candide<sup>20</sup>.

*Anse*. Tralasciando i tipi più comuni delle anse a nastro semplici e di quelle ad anello, notiamo che il tipo a maniglia è frequente al Sasso dove è rappresentato anche il tipo a nastro formante angolo, tipo che si ritrova d'altronde nella ceramica lineare; in particolare anse a nastro con corpo espanso sono presenti nella cultura di Bükk<sup>21</sup>.

Rimane a sé, come unicum, il vaso a due colli (fig. 13) per il quale non conosco finora confronti precisi. Esiste nella Linearbandkeramik un vaso a due colli proveniente dall'Ungheria<sup>22</sup>, ma si tratta di un confronto piuttosto generico e vago. Altrettanto vago è il confronto che si potrebbe fare, in campo etnografico, con i vasi a due colli usati dagli Acioli dell'Uganda nei riti di sacrificio dei gemelli<sup>23</sup>, ma paragoni del genere, basati su una vaga rassomiglianza tipologica, sarebbero quanto mai imprudenti e metodologicamente errati<sup>24</sup>.

Per quanto riguarda le decorazioni, quelle a incisioni e solcature formanti motivi angolari o circolari sono caratteristiche di tutta la ceramica lineare e, in particolare per l'Italia, mi pare che i motivi presenti a Sarteano si avvicinino più a quelli del Sasso che non a quelli di Fiorano: a quest'ultimo aspetto è da riportarsi invece il frammento con decorazione a coppie di impressioni affiancate lungo una linea verticale (fig. 3, n. 14 e fig. 11, n. 3). Anche i rari frammenti con bugne rilevate circolari sono presenti al Sasso e non a Fiorano.

Più complesso è invece il problema concernente i frammenti decorati a impressioni: il motivo a riquadri metopali riempiti di linee incise è presente nella cultura di Bükk<sup>25</sup>, le file di punti impressi<sup>26</sup>, il quadrato<sup>27</sup>, si trovano, oltre che in Bükk, frequentemente rappresen-

<sup>20</sup> L. Bernabò Brea, *Gli scavi ecc.*, op. cit., vol. II, 1956, tav. XVI, 13.

<sup>21</sup> F. Tompa, *Die Bandkeramik ecc.*, op. cit., tav. XXXIII, 5.

<sup>22</sup> P. Laviosa Zambotti, *Le più antiche culture agricole europee*, Milano 1943, tav. XXXI, 19.

<sup>23</sup> R. Boccassino, *Contributo allo studio dell'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilo-camitiche, parte III*, Annali Lateranensi vol. XXVI, 1963, fig. 152.

<sup>24</sup> Poco significativi sono anche eventuali confronti con i vasi a due colli badariani.

<sup>25</sup> F. Tompa, *Die Bandkeramik ecc.*, op. cit., tav. VI, 17.

<sup>26</sup> L. Bernabò Brea, *Gli scavi ecc.*, op. cit., vol. I, 1946, tav. XIX, 10; tav. XXIII, 1; vol. II, 1956, tav. XXVI, 1, 2. Per quanto riguarda il motivo di file di punti formanti angolo, esiste un frammento di vaso a bocca quadrata con decorazione analoga alla stazione del Pescale: cfr. F. Malavolti, *Ricerche di preistoria emiliana: Scavi nella stazione neo-eneolitica del Pescale (Modena)*, Bull. Palet. Ital., n.s.; VIII, parte IV, 1951-52, tav. III, 6.

<sup>27</sup> F. Tompa, *Die Bandkeramik ecc.*, op. cit., tavv. IV, V.



tati, insieme ai triangoli di punti, in culture geograficamente e cronologicamente diverse della Linearbandkeramik.

I due frammenti con impressioni a unghiate non mi sembra possano attestare la presenza di un orizzonte culturale più arcaico nella grotta, ma potrebbero essere dovuti a contatti fra le genti della ceramica lineare e le ultime popolazioni della ceramica impressa: ricordo a tal proposito il giacimento di Ripabianca di Monterado dove esiste l'associazione di ceramica impressa e ceramica lineare<sup>28</sup>.

Nell'industria litica, povera e scarsa di tipi, compaiono comunque alcuni elementi come il semilunare e il dorso abbattuto che si riallacciano alle industrie di tipo paleolitico superiore; altri elementi arcaici sono gli arponi di corno cervino<sup>29</sup> e il ciottolo dipinto che ricorda più da vicino quelli del Mas d'Azil<sup>30</sup> che non quelli rinvenuti in complessi neolitici<sup>31</sup>.

I rimanenti oggetti, cioè anelloni di osso e marmo, elementi di collane, dentalium, sono tipi comuni sia al Sasso che a Fiorano e alcuni anche ad altre culture neolitiche: in particolare si possono fare confronti con i livelli dei vasi a bocca quadrilobata e quadrata delle Arene Candide<sup>32</sup>. La piastrina di osso forata trova un confronto diretto al Sasso<sup>33</sup> e confronti generici nella cultura di Bükk. Per quanto riguarda i numerosi frammenti spalmati di ocre, potrebbero essere legati a forme di culto oppure essere messi in relazione con le sepolture sconvolte.

Come si è visto, gli oggetti provenienti da Sarteano trovano confronti con quelli del Sasso Furbara, dei villaggi modenesi tipo Fiorano, con il complesso dei vasi a bocca quadrata e quadrilobata e con il gruppo della Linearbandkeramik, in particolare con la cultura di Bükk.

<sup>28</sup> A. Broglio, D. Lollini, *Nuova varietà di bulino su ritocco a stacco laterale nella industria del neolitico medio di Ripabianca di Monterado (Ancona)*, *Annali Univ. Ferrara*, I, n. 7, 1963.

Un frammento di ceramica impressa esiste anche al Pescale, cfr. F. Malavolti, *Ricerche di preistoria ecc.*, op. cit., tav. II, 1.

<sup>29</sup> O. Cornaggia Castiglioni, *Gli arponi neolitici nelle stazioni lacustri varesine - Primo inventario, bibliografia ed esegesi paleontologica*, *Sibirium* V, 1960.

Il Malavolti in: *Ricerche di preistoria ecc.*, op. cit., riporta a tav. IV, 8, un frammento di corno cervino con tacche su un margine, che potrebbe essere un arpione del tipo presente a Sarteano.

<sup>30</sup> M. O. Aczfora, *Pittura dell'età preistorica*, Milano 1960, pag. 198.

<sup>31</sup> G. Buchner, *Ciottolo schematico rinvenuto nella Grotta delle Felci (Capri)*, *Bull. Palet. Ital.* n.s. L., 1936-37; cfr. anche i ciottoli schematici rinvenuti nei livelli neolitici della Grotta dei Piccioni di Bolognano nel 1964.

<sup>32</sup> L. Bernabò Brea, *Gli scavi ecc.*, op. cit., vol. II, 1956, tavv. XXX, XXXI.

<sup>33</sup> S. Patrizi, A. M. Radmilli, G. Mangili, *Sepoltura ecc.*, op. cit., fig. 4, nn. 4, 5.

Se, fino a qualche anno fa, era giustificata la denominazione di « cultura Sasso-Fiorano » per la presenza nei giacimenti omonimi di elementi appartenenti ad un medesimo substrato, oggi, alla luce delle recenti scoperte e dei recenti studi, A. M. Radmilli ha messo in evidenza come Sasso e Fiorano debbano essere considerati separatamente quali aspetti culturali o culture in cui si articola in Italia la grande corrente culturale della ceramica lineare<sup>34</sup>.

Gli elementi di questa corrente culturale arrivarono in Italia durante una fase piuttosto antica mentre persistevano le culture della ceramica impressa, come è dimostrato dall'associazione di Ripabianca. La presenza però di frammenti di ceramica a incisioni in alcune capanne attribuite alla fase finale di Ripoli<sup>35</sup> dimostra la lunga durata di questa corrente culturale che si articola, come si è detto, in vari aspetti, uno dei quali ritengo si possa considerare Sarteano, che si differenzia per la presenza delle decorazioni a impressioni di linee e di punti che non compaiono, almeno per quanto sappiamo finora, né a Fiorano né al Sasso.

Attualmente non si è in grado di precisare se si tratti di ondate periodiche di popolazioni provenienti dall'area danubiana oppure se, una volta stabilitasi una via commerciale, siano pervenuti in Italia anche gli elementi più recenti di Bükki e cioè della II fase della ceramica lineare. Mi sembra concordi con questa ipotesi quella del Soudsky quando afferma: « ...Il est sûr que quelque part au delà de l'oekumène de la céramique de Bükki, à l'Est et à l'Ouest, cette céramique linéaire sera dominante, seulement accompagnée par la céramique de Bükki et que plus loin encore cette dernière disparaîtra complètement ou presque complètement »<sup>36</sup>.

Potremmo allora pensare che i motivi decorativi a impressioni di linee e punti siano giunti mentre andava evolvendosi la corrente culturale della ceramica lineare in Italia.

<sup>34</sup> A. M. Radmilli, *I villaggi a capanne del neolitico italiano*, Arch. Antrop. Etnol., vol. XCVI, 1966.

<sup>35</sup> G. Cremonesi, *Il villaggio di Ripoli ecc.*, op. cit.; R. Peroni, A. M. Radmilli, *Problemi relativi alla cultura tipo Sasso-Fiorano*, Riv. Sc. Preist., vol. XVIII, 1963, Notiziario.

<sup>36</sup> B. Soudsky, *Les premiers agriculteurs en Tchécoslovaquie*, Investigations archéologiques en Tchécoslovaquie, VII C.I.S.P., Praga 1966, pag. 49.

Ricordo inoltre la presenza di tre frammenti attribuiti alla cultura di Bükki nella Grotta del Pettiroso sul Carso: cfr. A. M. Radmilli, *La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte*, Firenze 1963, pag. 34. Uno di questi è stato illustrato da J. Korošec, *Fragment vase bükki kulturne skupine, najden u Vlaški jani (?)*, Arheološki Vestnik, III/2, 1952.

Riesce ancora difficile definire i caratteri dell'aspetto di Sarteano in quanto la grotta venne frequentata per scopi culturali e probabilmente adibita a sepoltura; del resto la stessa considerazione vale per la Grotta Patrizi ed è significativo il fatto che i materiali di Sarteano trovino confronti più diretti col Sasso che non con Fiorano.

Si potrebbe comunque dare come ipotesi la successione di tre aspetti culturali: Fiorano, Sasso, Sarteano, ipotesi che sarà possibile accertare solo avendo la serie completa delle datazioni assolute di tutti i giacimenti a ceramica lineare in Italia.

*Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana  
dell'Università di Pisa*

#### SUMMARY

The A. illustrates a neolithic assemblage found in the lower stratum of « Grotta dell'Orso » at Sarteano (Siena), whose upper levels contain sub-Appennine and proto-Villanovan materials.

Neolithic findings belong to the Linearbandkeramik complex, known in Italy as Sasso-Fiorano culture: incised and grooved patterns, usually filled with ochre, and typical jugs and carinated bowls are indeed represented. More elements show connections with square-mouthed or four-lobed pots; some ornamented pottery recalls the Danubian-Linearbandkeramik area, particularly the Bükk culture. As far as decorative patterns and shapes of the pottery are concerned, the Sarteano assemblage appears to be differentiated both from Grotta Patrizi at Sasso di Furbara and from the settlements in Emilia of the Fiorano type. Consequently, the so called Sasso-Fiorano culture should be considered as a result of the diffusion of the Linearbandkeramik complex, which is now revealing in Italy its different articulations. Although recent investigations have pointed out a remarkable lasting of this complex, evidences for relative chronology are still lacking in Italy; the presence of the Bükk elements could only suggest a later development of the Sarteano assemblage.